

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.21

02 FEBBRAIO 2022

Serie C

Ginestra litiga con i tifosi: la Fidelis Andria lo esonera

di Luca Guerra

Cambia ancora allenatore la Fidelis Andria. Il club biancoazzurro ha comunicato l'esonero di Ciro Ginestra, arrivato in panchina a inizio ottobre per prendere il posto a stagione in corso di Gigi Panarelli. Determinanti per la scelta della dirigenza sono stati i risultati, che vedono la Fidelis al terzultimo posto nel girone C di Serie C con 17 punti, a +2 su Potenza e Vibonese, e le dichiarazioni di Ginestra dopo la partita persa domenica in casa contro il Campobasso: «Ad Andria - aveva detto - sono abituati agli allenatori che portano i tifosi al bar



▲ Ex L'allenatore Ciro Ginestra

o al ristorante, io penso solo al campo». Parole che avevano provocato la reazione della tifoseria organizzata, che lunedì aveva bloccato Ginestra all'arrivo al campo d'allenamento. Dopo il confronto tra le parti, Ginestra non aveva diretto la seduta. Poche ore dopo, ecco l'esonero: la squadra, che oggi pomeriggio tornerà in campo alle 14.30 per sfidare il Catania nella 21ª giornata di campionato al Degli Ulivi, è temporaneamente affidata a Nicola Di Leo e Vito Di Bari. Si valuta l'arrivo di un nuovo allenatore: i nomi in lizza sono quelli di Massimiliano Tangorra, ex Monopoli e Barletta, e Nicola Legrottaglie, ultima esperienza in panchina a Pescara.

Andria: convocata per giovedì 3 febbraio la conferenza dei Capigruppo sulla questione Multiservice

1 Febbraio 2022



La Presidenza del Consiglio ha convocato per **Giovedì 3 febbraio, ore 16.00**, la conferenza dei Capigruppo avente ad oggetto **"aggiornamento questione Multiservizi"**. Parteciperanno all'incontro, oltre al Sindaco e tutti i capigruppo, anche l'assessore al ramo, **Dott. Tammaccaro**, nonché gli attuali amministratori della società partecipata.

*"Sottolineo – spiega il Presidente del Consiglio Comunale, dott. **Giovanni Vurchio** – che la Presidenza ha preso l'impegno con i capigruppo, affinché si monitori lo stato di salute della società Multiservice, nonché sulle possibili potenzialità di crescita della stessa".*

Riguardo il blog di VideoAndria.com, ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: <https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina [Facebook.com/VideoAndriaWebtv](https://www.facebook.com/VideoAndriaWebtv) è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo <https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su [linkedin.com/company/andrianews](https://www.linkedin.com/company/andrianews) e su <https://vk.com/andrianews>.

Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: <https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina [Facebook.com/VideoAndriaWebtv](https://www.facebook.com/VideoAndriaWebtv) è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo <https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su [linkedin.com/company/andrianews](https://www.linkedin.com/company/andrianews) e su <https://vk.com/andrianews>.

Andria: interruzione momentanea dei Servizi Demografici il 3, 10 e 17 febbraio 2022

1 Febbraio 2022



Interruzione temporanea dei **Servizi Demografici** per i cittadini andriesi. Lo segnala il **Comune di Andria**:

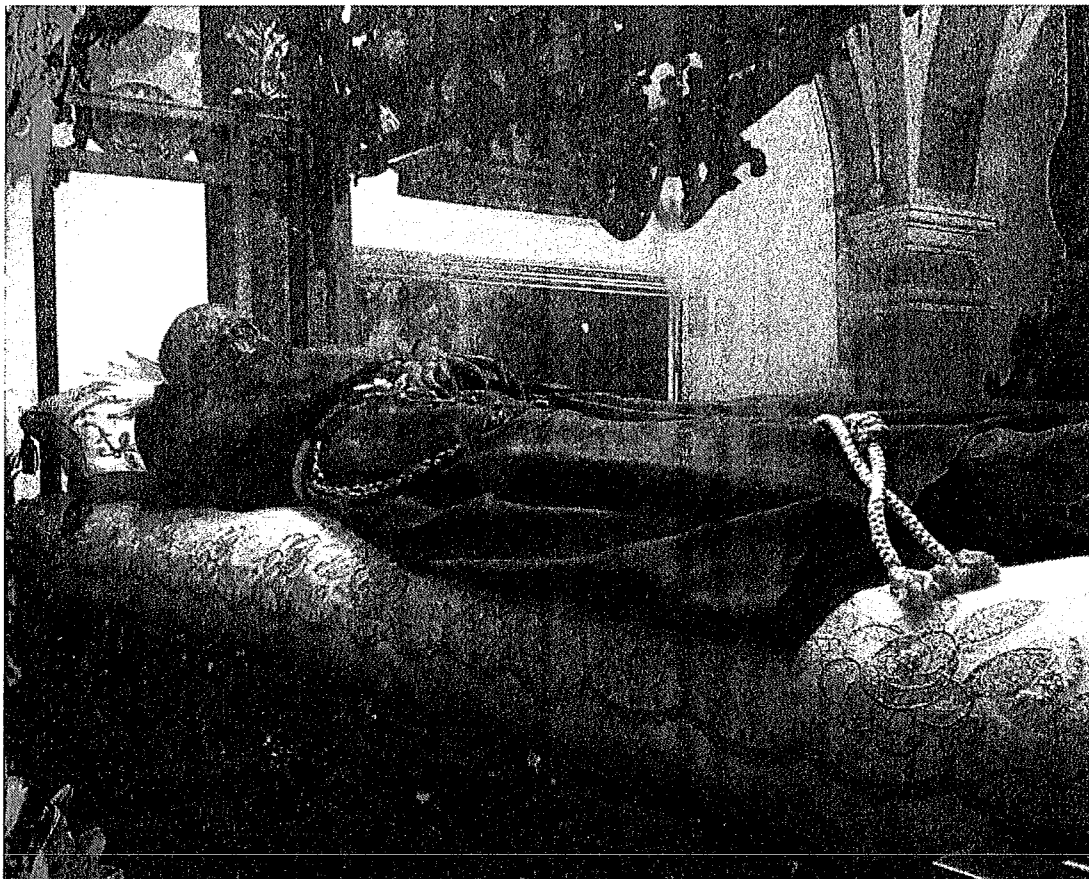
*"Il Dirigente Area Servizi ai Cittadini – Servizi Demografici informa la cittadinanza che, nel corso del corrente mese di febbraio, nelle ore pomeridiane, dei giorni **3, 10 e 17**, tutti cadenti di giovedì, il personale dei Servizi Demografici sarà impegnato in un percorso formativo, in funzione del programmato aggiornamento della piattaforma informatica della banca dati anagrafica. Pertanto nelle suddette giornate gli uffici dei Servizi Demografici resteranno chiusi al pubblico nelle ore pomeridiane" – si legge in una nota stampa.*

Riguardo il blog di VideoAndria.com, ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: <https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina [Facebook.com/VideoAndriaWebtv](https://www.facebook.com/VideoAndriaWebtv) è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo <https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su [linkedin.com/company/andrianews](https://www.linkedin.com/company/andrianews) e su <https://vk.com/andrianews>.

Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: <https://t.me/andriabarlettatrani>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina [Facebook.com/VideoAndriaWebtv](https://www.facebook.com/VideoAndriaWebtv) è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo <https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su [linkedin.com/company/andrianews](https://www.linkedin.com/company/andrianews) e su <https://vk.com/andrianews>.

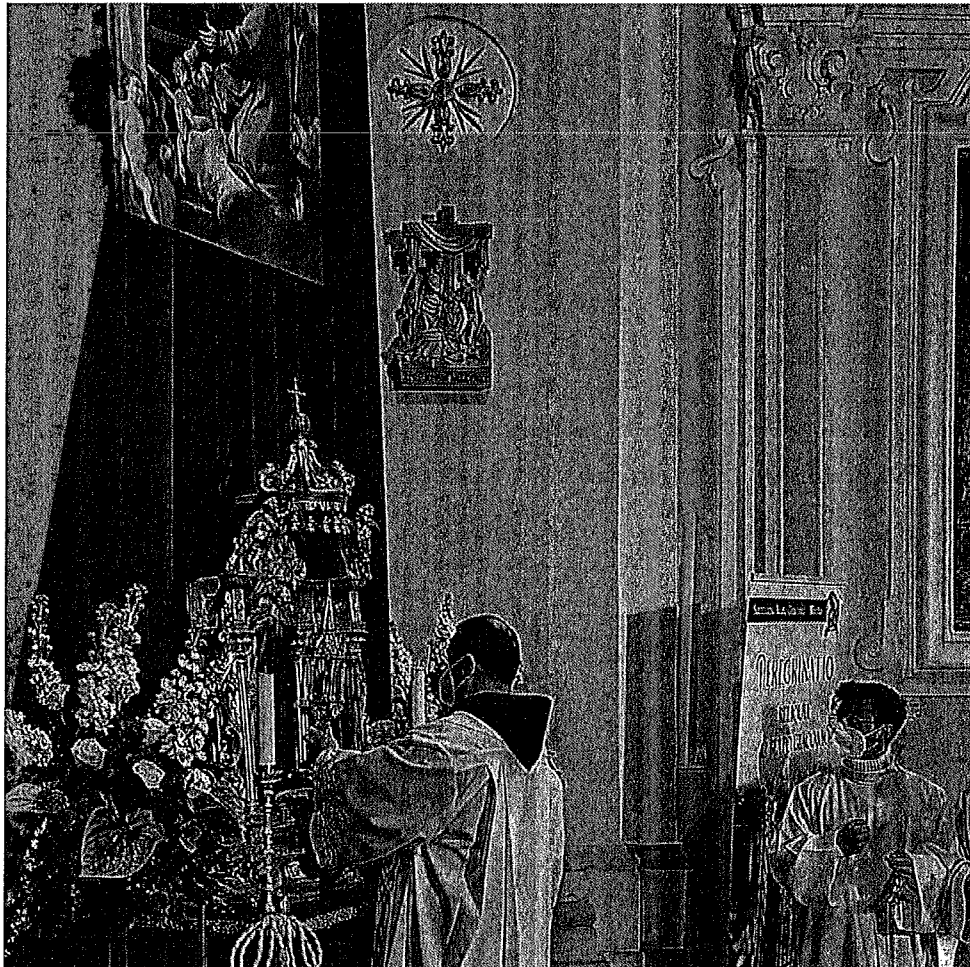
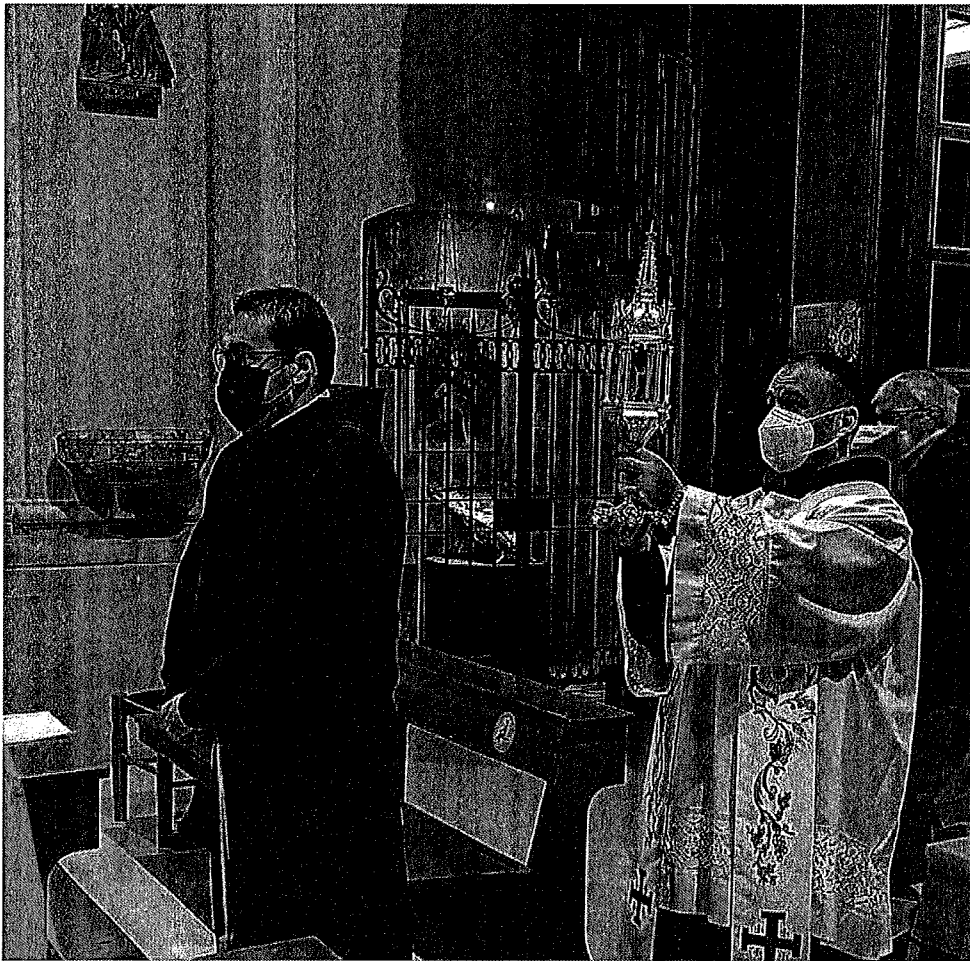
Arrivata ad Andria la reliquia del Beato Giacomo Varingez - FOTO e VIDEO diffusi sul web

1 Febbraio 2022



Il corpo quasi intatto del beato Giacomo, oggi conservato nell'omonimo santuario a Bitetto.

Come previsto, ha fatto il suo ingresso presso la chiesa di **Santa Maria Vetere** – nell'omonimo quartiere di **Andria** – la tanto attesa reliquia del **Beato Giacomo**. Le foto diffuse sui social dalla parrocchia:





Giacomo Varingez (Zara, 1400 circa – Bitetto, 27 aprile 1496) è stato un religioso croato. Noto anche come beato Giacomo Illirico da Bitetto è stato un frate francescano, il cui corpo è conservato all'interno del Santuario del beato Giacomo a Bitetto (Bari). Ciò che lega il Beato al Santuario di Santa Maria Vetere è il carisma francescano e una tela custodita nella struttura religiosa andriese. A tal proposito, riportiamo qui sotto il link ad un servizio televisivo diffuso sul web:

Riguardo il blog di VideoAndria.com, ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: <https://t.me/andriabarlettatranì>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina [Facebook.com/VideoAndriaWebtv](https://www.facebook.com/VideoAndriaWebtv) è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo <https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su [linkedin.com/company/andrianews](https://www.linkedin.com/company/andrianews) e su <https://vk.com/andrianews>.

Ricordiamo che è possibile ricevere tutte le news in tempo reale dall'app gratuita **Telegram** iscrivendosi al seguente indirizzo: <https://t.me/andriabarlettatranì>. Sempre attraverso Telegram è possibile inviarci segnalazioni in tempo reale anche con video e foto. Ricordiamo inoltre che cliccando "MI PIACE" sulla Pagina [Facebook.com/VideoAndriaWebtv](https://www.facebook.com/VideoAndriaWebtv) è possibile seguire tutte le news da **Facebook**. E' possibile scriverci anche via **Whatsapp** per inviarci segnalazioni anche con **foto e video** cliccando qui ed iscriversi al gruppo per la ricezione dei nostri link **cliccando qui**. Ricordiamo, inoltre, che è possibile seguire tutti i nostri tweet all'indirizzo <https://twitter.com/videoandria>. Gli aggiornamenti di VideoAndria.com sono anche su [linkedin.com/company/andrianews](https://www.linkedin.com/company/andrianews) e su <https://vk.com/andrianews>.

Covid, oltre 8.500 casi in 24 ore, ma i tamponi sono 76 mila. Registrati altri 18 morti

Scendono i ricoveri in area non critica e gli attualmente positivi

Pubblicato da **Redazione news24.city** - 1 Febbraio 2022



Si aggiornano i dati della pandemia in Puglia. Sono 8.595 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore a seguito di 76 mila tamponi effettuati. Contagi che tornano a crescere rispetto ai giorni precedenti, ma il fenomeno è motivato dall'elevato numero di test per la rilevazione del covid registrati. 2.504 positività sono attribuite alla Provincia di Bari, 1.925 a quella di Lecce, 1.284 nel foggiano, 1.146 nel tarantino, 838 nella Provincia di Brindisi, mentre 769 sono nella Bat. 72 i contagi di residenti fuori regione, 57 in via di definizione. Altissimo il dato dei decessi, sono 18 le vittime del covid secondo i dati del bollettino odierno (ieri 17) che portano il totale dei morti a 7.233 da inizio pandemia. I casi complessivi registrati in Puglia da marzo 2020 sono oltre 610 mila.

Dati contrastanti sul fronte sanitario ma sostanzialmente stabili. I ricoveri in area non critica scendono da 728 a 715, mentre i pazienti in terapia intensiva salgono di 3 unità portandosi a 62. Bene per quanto riguarda gli attualmente positivi, ad oggi 130.631, quasi 6.500 in meno grazie al nuovo aumento dei cittadini negativizzati: ben 15 mila in sole 24 ore, e totale dei guariti che sale ad oltre 473 mila.



La piscina comunale quando riapre? Generazione Catuma: «Promesse non mantenute»

L'intervento del portavoce Gaetano Scamarcio

Pubblicato da **Davide Suriano** - 1 Febbraio 2022

I cancelli sono chiusi da luglio 2019, da quella data Andria non ha a disposizione la sua piscina comunale. Una lunga e complessa vicenda quella legata alla struttura di via delle Querce. Il Comune proprio nel 2019, sotto la gestione commissariale, attivò una procedura esecutiva (decreto ingiuntivo e pignoramento) per il recupero della debitoria per canoni non pagati di quasi 600 mila euro dalla Planet, società che ha gestito la piscina comunale per 12 anni, appunto sino a luglio 2019. Ma il vecchio gestore non ritenne di dover versare quella cifra, a causa di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria all'impianto non contemplati nel bando di assegnazione, dando il via ad una lunga battaglia legale. Nel frattempo, comunque, è stata eseguita una nuova gara d'appalto terminata con l'aggiudicazione alla società Sport Management spa. L'aggiudicatario, tuttavia, non ha mai preso formalmente possesso della struttura a causa di numerosi problemi riscontrati durante i sopralluoghi preliminari. La questione è quindi passata nella mani dell'attuale Amministrazione che a fine 2021 aveva inserito la riapertura della struttura di via delle Querce tra gli obiettivi raggiunti, annunciando di aver superato le criticità, e prevedendo i cancelli aperti a gennaio di quest'anno. Ma così non è stato.

Il movimento giovanile di Generazione Catuma non ci sta e punta il dito contro le "scuse" tirate in ballo dall'Amministrazione Bruno, secondo quanto appreso da loro. Infine l'appello affinché la città possa davvero tornare ad usufruire di uno spazio quanto mai importante per lo sport locale e per la socialità.

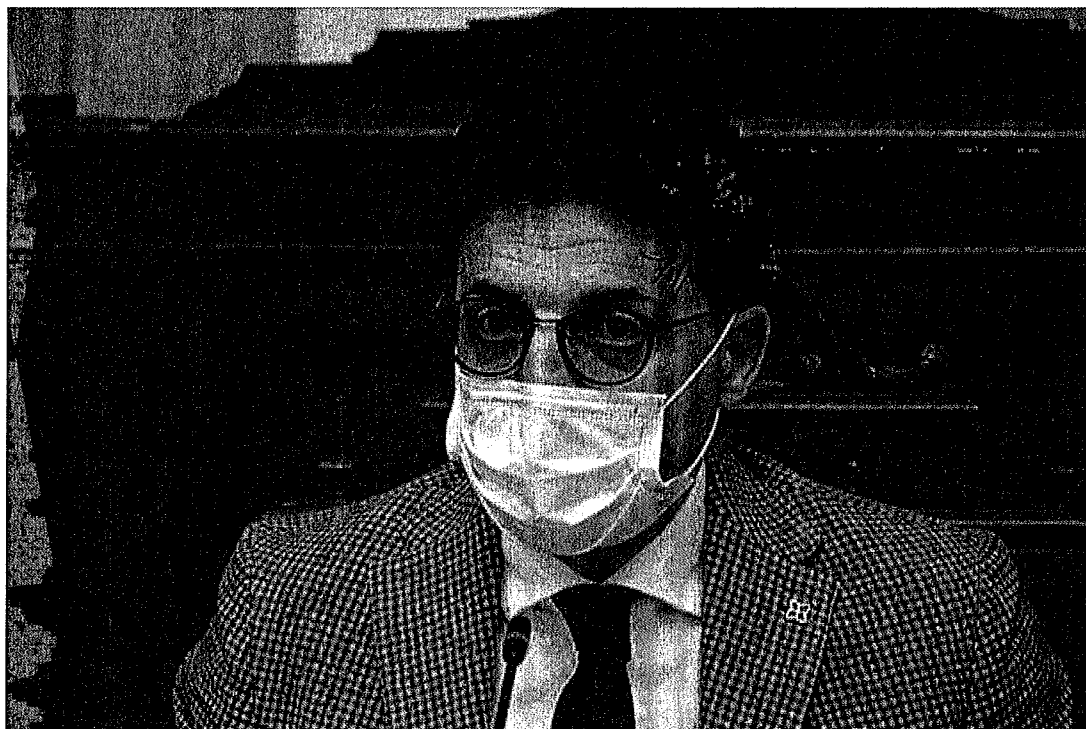
Il servizio.



Questione Multiservice, Vurchio convoca i capigruppo per aggiornamenti

Appuntamento il 3 febbraio alle ore 16

Pubblicato da **Redazione news24.city** - 1 Febbraio 2022



Si informa che la Presidenza del Consiglio ha convocato per giovedì 3 febbraio ore 16 la conferenza dei Capigruppo avente ad oggetto "aggiornamento questione Multiservizi".

Parteciperanno all'incontro, oltre al Sindaco e tutti i capigruppo anche l'assessore al ramo Dott. Tammaccaro nonché gli attuali amministratori della società partecipata.

Sottolineo che la Presidenza ha preso l'impegno con i capigruppo affinché si monitori lo stato di salute della società Multiservice nonché sulle possibili potenzialità di crescita della stessa.



La Florigel Andria inizia bene il 2022: Aradeo battuto 6-2 al "Palasport"

Il tris di Ferrucci e le marcature di Rella, Russo e Valente rilanciano i biancoazzurri in classifica

Pubblicato da **Antonio Porro** - 1 Febbraio 2022

Inizia con il piede giusto il 2022 della Florigel Futsal Andria. I biancoazzurri di Michele Bonadies vincono con merito il fondamentale scontro salvezza con l'Aradeo e risalgono in classifica dopo un girone d'andata molto al di sotto delle aspettative. Al "Palasport" finisce 6-2 per Somma e compagni che concedono davvero pochissimo agli ospiti salentini.

E' subito l'Andria ad imporre il proprio gioco nella prima frazione con Colizzi subito costretto agli straordinari con diversi interventi. Il vantaggio dei padroni di casa arriva al 10' con il bolide di Ferrucci su schema da calcio d'angolo, poi è Rella, quattro minuti più tardi a piegare le mani all'estremo ospite. Nel finale di frazione una clamorosa disattenzione della difesa biancoazzurra permette a Riso di depositare la sfera in rete a porta praticamente sguarnita. All'intervallo Andria avanti 2-1.

Nella ripresa i ragazzi di Bonadies sono attenti a non commettere sbavature e bravi a trovare più volte la via della rete. Ferrucci firma il 3-1 su assist di Acquaviva, poi è sempre il bomber in maglia numero 18 con un siluro sotto la traversa a trovare il 4-1 e la sua personale tripletta. Riso in contropiede firma il 2-4 salentino, ma l'Andria manda in archivio il match con il perfetto assolo di Russo e la prima rete in maglia biancoazzurra di Valente per il definitivo 6-2.

Tre punti d'oro per la Florigel Andria che sale a 16 punti in classifica e sabato sarà impegnata nel derby del "PalaMazzola" contro il Taranto.



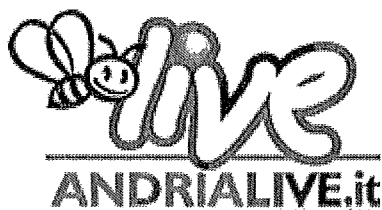
Fidelis Andria: esonerato Ginestra, squadra affidata al duo Di Leo-Di Bari

Interrotto il rapporto di collaborazione con il tecnico salentino

Pubblicato da **Redazione news24.city** - 1 Febbraio 2022

La Fidelis Andria comunica di aver interrotto il rapporto di collaborazione con l'allenatore della prima squadra il tecnico Ciro Ginestra ed assieme a lui il suo staff. La squadra è stata affidata al duo Nicola Di Leo e Vito Di Bari.





Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La nota del club

Fidelis, adesso è ufficiale: divorzio con mister Ginestra

Si punta, almeno per il momento, su una soluzione interna: squadra affidata al duo Di Leo-Di Bari

CALCIO

Andria martedì 01 febbraio 2022 di La Redazione



Da sx a dx, il vice Di Malo e il tecnico Ginestra © Fidelis Andria

❗❗ La Fidelis Andria comunica di aver interrotto il rapporto di collaborazione con l'allenatore della prima squadra, il tecnico **Ciro Ginestra**, ed assieme a lui il suo staff. La squadra è stata affidata al duo **Nicola Di Leo** e **Vito Di Bari**" (rispettivamente: preparatore dei portieri della prima squadra; ex calciatore, responsabile del settore giovanile).

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it

Testata giornalistica

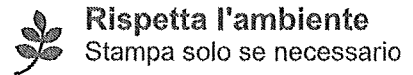
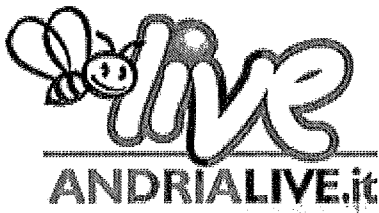
reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005

Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394

Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2022 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



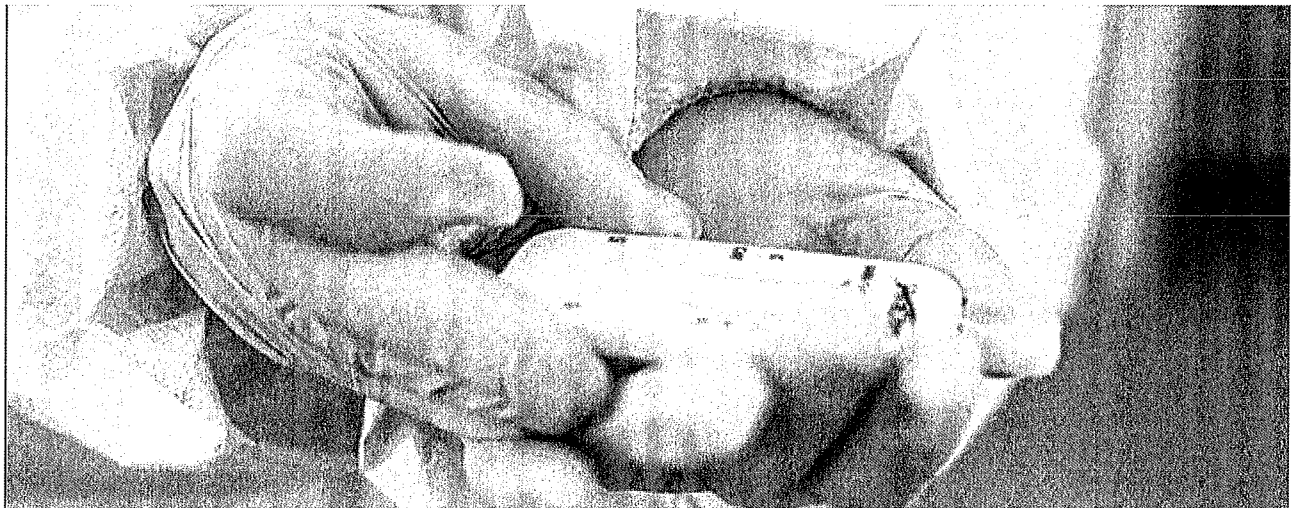
Il fatto

Coronavirus, nuova impennata in Puglia: 8.595 contagi e 18 decessi. Il confronto con un anno fa

Il consueto bollettino regionale sull'andamento della pandemia

CRONACA

Andria martedì 01 febbraio 2022 di La Redazione



Tampone Coronavirus © CoratoLive.it

Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 75.994 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 8.595 casi positivi, così suddivisi: 2.504 in provincia di Bari, 769 nella provincia BAT, 838 in provincia di Brindisi, 1.284 in provincia di Foggia, 1.925 in provincia di Lecce, 1.146 in provincia di Taranto, 72 casi di residenti fuori regione, 57 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 18 decessi.

I casi attualmente positivi sono 130.631; 715 sono le persone ricoverate in area non critica, 62 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 7.758.909 test; 610.904 sono i casi positivi; 473.040 sono i pazienti guariti; 7.233 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 209.051 nella provincia di Bari; 62.846 nella

provincia BAT; 57.481 nella provincia di Brindisi; 95.434 nella provincia di Foggia; 95.195 nella provincia di Lecce; 84.492 nella provincia di Taranto; 4.464 attribuiti a residenti fuori regione; 1.941 di provincia in definizione.

Anche oggi forniamo i dati della pandemia riscontrati esattamente nello stesso giorno di un anno fa, in modo che ciascuno si possa fare una idea compiuta dell'andamento del contagio e dell'efficacia dei vaccini.

Covid, contagi e decessi di un anno fa

unedì 1° febbraio, in Puglia sono stati registrati 4.122 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 379 casi positivi: 126 in provincia di Bari, 36 in provincia di Brindisi, 19 nella provincia BAT, 85 in provincia di Foggia, 82 in provincia di Lecce, 32 in provincia di Taranto; 1 caso di residente fuori regione è stato riclassificato ed attribuito.

Sono stati registrati 36 decessi:

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

AndriaLive.it

Testata giornalistica

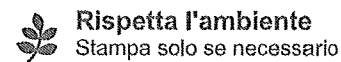
reg. n. 7/05, Trib. di Trani in data 02/05/2005

Editore: Media Eventi SAS – P.Iva:06998380726 - Num. iscrizione ROC:34394

Direttore Responsabile: Sabino Liso

© AndriaLive.it 2022 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork



La nota del Ministero

Iscrizioni prossimo anno scolastico, termine prorogato al 4 febbraio

Per le scuole statali di ogni ordine e grado. Procedure online per tutte le prime classi della primaria, secondaria di primo grado e secondarie di secondo grado

ATTUALITÀ

Andria martedì 01 febbraio 2022 di la redazione



Iscrizioni scolastiche entro il 4 febbraio © Pexels

Il termine per le iscrizioni all'anno scolastico 2022/2023 per le scuole statali di ogni ordine e grado è stato prorogato alle ore 20 del 4 febbraio 2022. Il Ministero ha diffuso una nota alle scuole con la nuova scadenza, dovuta al "*protrarsi dell'emergenza epidemiologica*" e alle connesse difficoltà che possono aver avuto le famiglie nell'effettuare le iscrizioni.

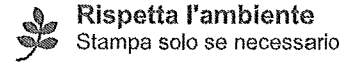
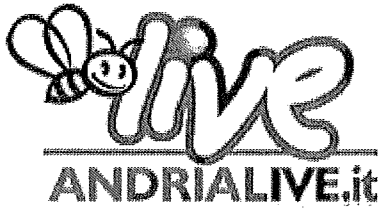
Con circolare del 30 novembre 2021 (prot. n. 29452) il Ministero Istruzione ha confermato che le domande di iscrizione dovranno essere presentate, ai sensi della legge n. 135/2012, esclusivamente con procedura online per tutte le classi iniziali della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondarie di secondo grado statale e i percorsi di istruzione e formazione dei Centri di formazione professionale regionali - IeFP (nelle Regioni che hanno aderito). Sono escluse dalla modalità telematica le iscrizioni relative alle sezioni delle scuole dell'infanzia, al percorso d'istruzione degli adulti e agli alunni e studenti in fase di preadozione. L'adesione delle scuole paritarie al sistema delle iscrizioni online resta invece facoltativa.

La circolare contiene informazioni anche sulle iscrizioni online di alunni e studenti con disabilità, con disturbi specifici di apprendimento (DSA) e con cittadinanza non italiana. Con riferimento a questi ultimi si applicano le medesime procedure d'iscrizione previste per gli alunni e gli studenti con cittadinanza italiana; in particolare, la circolare rinvia alla nota ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010, in cui si precisa che al fine della formazione delle classi è necessario programmare il flusso delle iscrizioni con azioni concordate territorialmente con l'ente locale e la Prefettura.

Per i percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, realizzati dai CPIA possono iscriversi gli adulti, anche stranieri che non hanno assolto all'obbligo di istruzione e che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione. La circolare infine richiama l'attenzione sugli adempimenti vaccinali di cui alla legge 119/2017; in particolare, per le scuole dell'infanzia la presentazione della documentazione (art. 3 bis, comma 5, L. 119/2017) costituisce requisito di accesso alla scuola stessa.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni



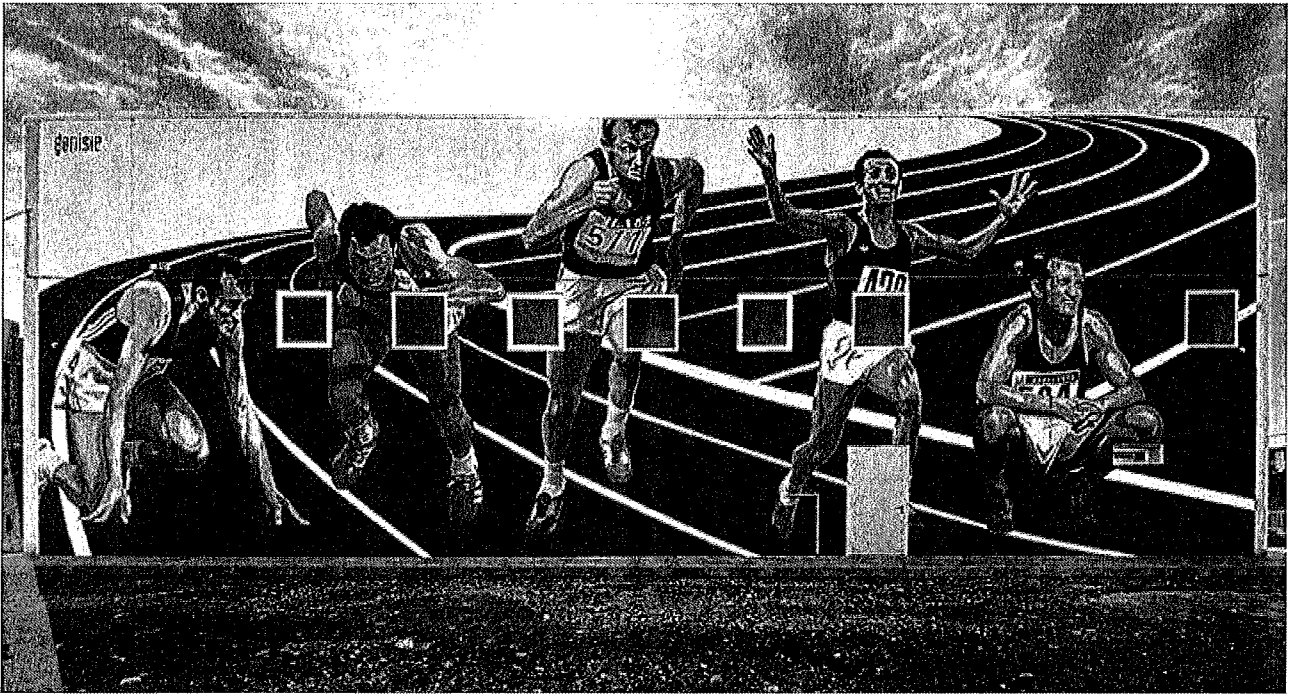
Il murales

"La parabola della vittoria": a Trinitapoli l'omaggio a Mennea firmato da Geniale

Un murales dedicato alla figura dell'atleta barlettano. La metafora della parabola per il «racconto di una vita, intesa come tempo, metafora di una gara, della voglia di lottare»

CULTURA

Andria martedì 01 febbraio 2022 di La Redazione



"La parabola della vittoria": a Trinitapoli l'omaggio a Mennea firmato da Geniale © n.c.

Consegnato al Comune di Trinitapoli un dipinto dedicato alla figura di Pietro Mennea realizzato dall'artista Daniele Geniale.

Partito da Barletta è arrivato in cima al Mondo: velocista, politico e saggista italiano, Mennea è stato Campione olimpico dei 200 metri piani a Mosca 1980 ed è stato il primatista mondiale della specialità dal 1979 al 1996 con il tempo di 19"72, che costituisce tuttora il record europeo. Il murales nel comune di Trinitapoli è stato voluto fortemente da Giuseppe Acquafredda, amico storico dell'atleta barlettano e anche lui velocista. Insieme a Salvatore Pallamolla e Francesco Gambatesa stabilirono nella staffetta 4x100 allievi un tempo di 44"1, rimasto record pugliese per più di venti anni.

«Per questo progetto ho fatto ricorso alla figura di un arco, di una parabola per il racconto di una vita, intesa come tempo, metafora di una gara, della voglia di lottare. Una parabola è ciò che in atletica, soprattutto nelle gare di velocità, misura l'esplosione della partenza, il punto massimo di velocità e la discesa verso la vittoria - commenta **Daniele Geniale** -.

Una parabola è un racconto breve il cui scopo è spiegare un concetto difficile con uno più semplice o dare un insegnamento morale. Il termine parabola, significa confronto, e di confronto si parla quando si gareggia.

Da un punto di vista compositivo la parabola segna plasticamente le posizioni di un campione che parte in ginocchio, "prende il volo" e scende a riposarsi e a celebrare il frutto di una vita votata al sacrificio, all'arte di sognare e al coraggio di realizzare l'impossibile».

Il murales realizzato a Trinitapoli va ad aggiungersi ai tanti lavori realizzati in diverse città del tacco d'Italia che portano la firma dell'eclettico street artist andriese. Ne ricordiamo uno degli ultimi, tra i più apprezzati, l'omaggio a Lina Wertmüller nella città di Minervino dove la compianta regista girò "I Basilischi", capolavoro della cinematografia italiana.

Home › Andria › Andria - Piscina comunale, salta l'apertura di gennaio. Scamarcio: "Non avevano specificato..."

ANDRIA IN EVIDENZA POLITICA

1 Febbraio 2022

Andria – Piscina comunale, salta l'apertura di gennaio. Scamarcio: "Non avevano specificato l'anno"



scritto da **Alessandro Liso**

Divampa la polemica circa la riapertura della **Piscina comunale** di via delle Querce ad Andria.

Nonostante l'amministrazione comunale, nella persona dell'Assessore ai Lavori Pubblici **Mario Loconte**, nell'ottobre scorso avesse indicato gennaio come mese di riapertura della struttura sportiva, al 1° febbraio i cancelli sono ancora chiusi.

Stamane, all'esterno della piscina, si è riunito il direttivo del gruppo politico andriese, **Generazione Catuma**, che ha allestito un punto stampa per denunciare l'accaduto e chiedere maggiori chiarimenti a Palazzo di Città.

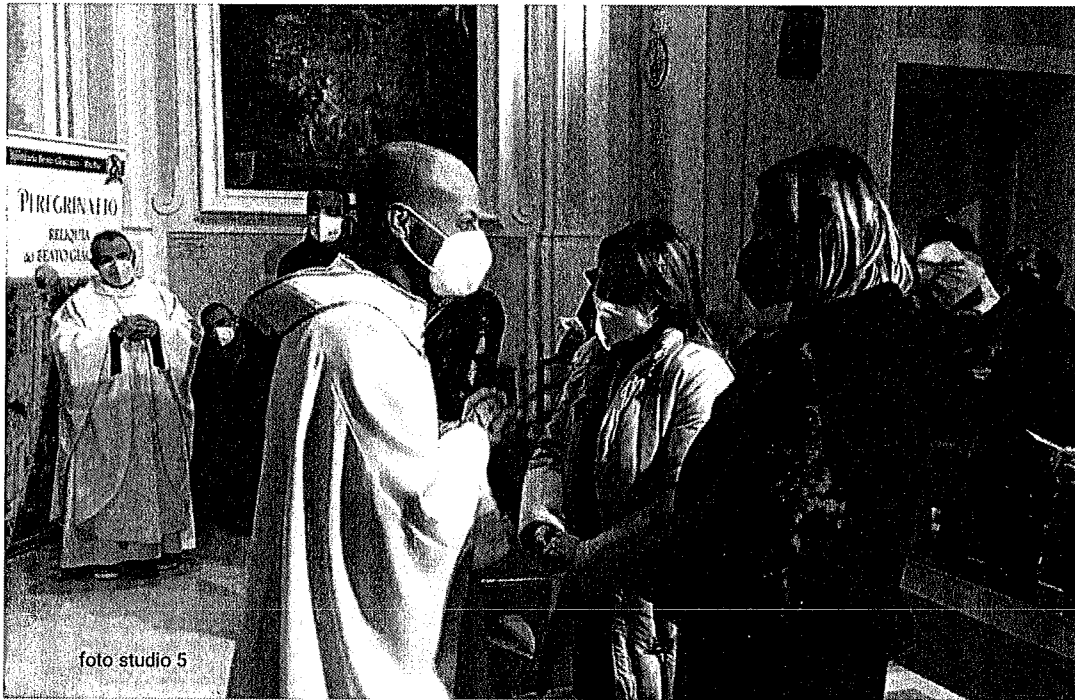
Abbiamo intervistato **Gaetano Scamarcio**.

[Home](#) > [Andria](#) > [Andria - La reliquia del Beato Giacomo di Bitetto a Santa Maria...](#)

ANDRIA ATTUALITÀ EVENTI

1 Febbraio 2022

Andria – La reliquia del Beato Giacomo di Bitetto a Santa Maria Vetere

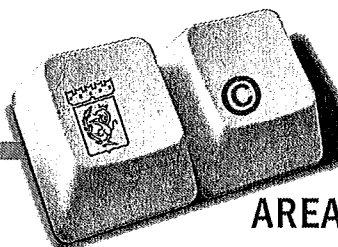
 scritto da Redazione

La reliquia del **Beato Giacomo di Bitetto**, icona di umiltà e prossimità, è in questi giorni presso la **parrocchia di Santa Maria Vetere**, nella città di Andria.

Alla presenza del referente provinciale dell'ordine dei francescani, **padre Alessandro Mastromatteo**, anche le sindache delle due città, **Giovanna Bruno** e **Fiorenza Pascazio** che in maniera informale e non ufficiale si sono ritrovate con la comunità parrocchiale e giovanile per sottolineare l'importanza di avere modelli virtuosi di uomini che si sono spesi per gli altri, per gli ultimi, per i fragili.

Le due sindache, che condividono anche l'esperienza regionale di **ANCI Puglia**, sono a capo dal 2020 di due città che, diverse per dimensioni e storia, hanno in comune le stesse problematiche sociali che caratterizzano questo tempo pandemico. A Bitetto la devozione per il Beato Giacomo è molto sentita e i francescani a più livelli sono impegnati per la divulgazione di questa figura di carità.

La reliquia sarà presente ancora per questi giorni, fino a mercoledì, e diverse sono le iniziative e le celebrazioni organizzate per l'occorrenza.



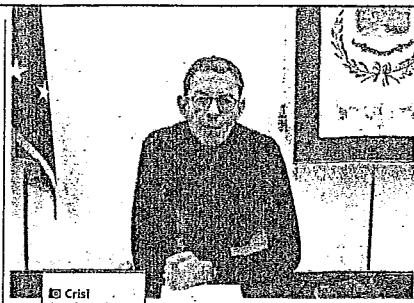
andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

TRANI

Crisi, il blitz di Bottaro ma nella nuova giunta mancano due assessori



Il sindaco di Trani Amedeo Bottaro in conferenza stampa illustra i dettagli del rimpasto della giunta comunale

di Federica Dibeneditto

Entrano due, escono quattro. È una giunta a sette quella su cui può contare Trani. Il sindaco Amedeo Bottaro riparte da qui. Con due caselle vuote da riempire con i nomi che le liste "Con" e "Bottaro" non hanno ancora individuato. In altre parole, non è stata raggiunta un'intesa sull'indicazione politica. «Ma la città non poteva aspettare», dice Bottaro - né pagare le conseguenze della mancanza di accordi all'interno dei gruppi». E così, ieri, ha ufficializzato le nomine. Si tratta di una soluzione che per il momento prevede l'ingresso di due nuovi assessori, a fronte dell'uscita di quattro, oltre alla riduzione di alcune deleghe. Fanno quindi ufficialmente parte dell'esecutivo comunale Cecilia Di Lernia (che era già stata assessora durante il primo mandato di Bottaro) alla guida della Polizia locale e Pierluigi Colangelo, presidente cittadino di Legambiente, che dovrà occuparsi della Transizione ecologica. Restano fuori Alessandro Cervino, Eugenio Martello, Marina Nenna e Raffaella Merra. Confermati invece Fabrizio Ferrante (vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici e alla Manutenzio-

ne), Carlo Laurora (Affari generali e Innovazione tecnologica), Luca Lignola (Bilancio), Francesca Zitoli (Pubblica Istruzione) e Alessandra Rondinone (Servizi sociali e Politiche giovanili). Un equilibrio raggiunto dopo una serie di trattative con le forze politiche.

I tempi, infatti, sono stati più lunghi del previsto. Lo scorso 5 gennaio il sindaco aveva deciso di azzerare l'esecutivo comunale, revocando tutte le nomine. Alla base, la necessità di una verifica politica. Bottaro non aveva mai nascosto quella insta-

bilità che era diventata sempre più evidente in consiglio comunale, ribadendo l'urgenza di dare nuovo slancio all'azione amministrativa e sperando di poter contare su una maggioranza compatta nel giro di pochi giorni. Tuttavia, i nodi da sciogliere erano tanti. A cominciare dalle numerose richieste dei partiti di avere un proprio rappresentante in giunta. Un tira e molla continuo con la maggioranza di centrosinistra tra nomi tecnici e politici che, dopo quasi trenta giorni, non consente comunque di avere una giunta al com-

pleto. «Mi assumo la responsabilità di aver dato un'accelerata», afferma il primo cittadino - del resto, il sindaco è il responsabile dell'azione amministrativa e politica. E Trani non poteva più perdere altro tempo. Non ci sono assessori promossi o bocciati. Adesso bisogna solo andare avanti». Proprio sul percorso che intende avviare con il nuovo esecutivo, Bottaro ha le idee chiare: «Già da oggi chiederò il massimo impegno a tutti i componenti della giunta», spiega - perché ci sono tante criticità da affrontare e occasioni da cogliere». Nello specifico, l'igiene urbana e le manutenzioni sono tra le priorità. «La città in questo periodo è sporca, inutile prendersi in giro - non esita a evidenziare il sindaco - e poi, ci sono delle carenze nell'ambito della manutenzione del verde e anche delle strade. Durante queste settimane abbiamo comunque lavorato con i dirigenti, ma ora bisogna dare risposte immediate ai cittadini, con azioni concrete». Tra queste, ci sono pure gli obiettivi da raggiungere con i fondi del Pnrr e la riqualificazione della costa. «Rappresenterà una svolta green», precisa Bottaro - e questo sarà il tratto distintivo dell'amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trani

Vandalizzano l'auto del consigliere comunale: "Vigliacchi"

«Ho una gran voglia di guardarti negli occhi per capire cosa ti possa aver spinto a compiere questo gesto da psicopatico». Con queste parole Antonio Loconte, consigliere comunale di maggioranza del centrosinistra a Trani, ha denunciato l'atto vandalico sulla sua auto, nella notte tra lunedì 31 gennaio e martedì 1 febbraio. A raccontare il danno sono le foto postate su Facebook dallo stesso Loconte: ignoti hanno squarciato le ruote del mezzo, parcheggiato sotto lo studio legale del consigliere in corso Italia, con «12 coltellate». Loconte aveva

manifestato posizioni critiche in consiglio comunale e sui social nei confronti della stessa maggioranza a cui appartiene ma la polizia locale, che ha sta acquisendo le immagini registrate dai circuiti di videosorveglianza presenti nella zona, non esclude nessuna ipotesi, vagliando anche la pista dell'atto intimidatorio legato a motivi professionali e personali e della bravata. «Hai fatto male i tuoi conti», assicura Loconte a chi ha danneggiato la sua auto - perché qui le telecamere ci sono e funzionano».

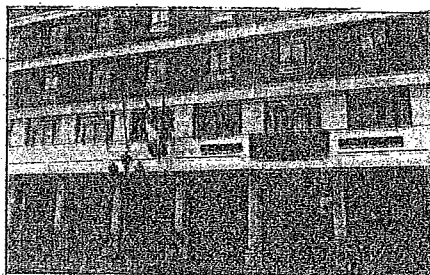
— l.gue.

BARLETTA

Partiti al lavoro per le prove tecniche di campagna elettorale

di MARIA PIA GARRINELLA

Gli attori, salvo qualche eccezione e novità, sono gli stessi, a variare sono le combinazioni, pardon, le alleanze e, si vedrà fra un po', gli equilibri di potere. Anche in politica, infatti, nulla si crea né si distrugge, ma si trasforma, soprattutto in campagna elettorale, complice il disinteresse dei cittadini elettori, salvo sui social dove sono tutti tifosi di una o dell'altra "squadra politica". E così succede che vecchi avversari diventino papabili alleati e che, per non manifestarlo e per non doverlo stare pure a spiegare, si apra, indistintamente, «A tutte le forze politiche, alla società civile e a chiunque voglia diventare protagonista della formazione di un nuovo governo cittadino» stabile e competente - come scrive la segreteria cittadina del Partito Democratico. Un Pd «Pronto a costruire un percorso di rilancio della città». A quali condizioni? «Questo può essere realizzato solo attraverso un patto politico fondato su scelte responsabili e lungimiranti - dicono dal Pd - al di là degli steccati ideologici». Certo è difficile immaginare che da un melting pot di "sensibilità" politiche possa venir fuori stabilità per la città, proprio come non era avvenuto nel 2018. C'ava sans dire,



Il Comune di Barletta

l'invito del Pd ha già riscosso il gradimento de "La Buona Politica" e di "Cantiere Barletta", fra i principali artefici della coalizione civica che portò alla vittoria l'ex sindaco Cosimo Cannito. Gli stessi che con il Pd ne hanno poi votato la sfiducia in consiglio comunale. Ma della squadra dovrebbero fare parte anche pezzi del centro destra, anche se, al tempo del civismo sembra quasi bandito continuare a parlare di schieramenti, ma sta di fatto che così è. Nessuna conferma ufficiale, al momento, solo tentativi, nessun accordo ma lavori in corso, fra coloro che erano rimasti con l'ex sindaco anche dopo la fine della sua consiliatura, poi disorientati e anche amareggiati per le sue incertezze ed esitazioni politiche, e i suoi ex alleati della prima ora. Al coro del "Ci sto", si è unita anche "Puglia Popola-

re" mentre vecchi e nuovi soggetti politici annunciano di stare lavorando a una «Costituente democratica». Si tratta di "Vivi Barletta", "Azione", "Barletta Più", "Europa Verde", "Italia Viva", "Noi di Centro" e "Più Europa".

Ad annunciare poi che "qualcosa bolle in pentola, su scala regionale, provincia per provincia, comune per comune" è il 24enne universitario Cosimo Carpentiere, il quale annuncia la nascita di un «Movimento civico e giovanile che smuoverà le acque, senza l'ausilio di partiti, padrini o padroni - e invita i suoi coetanei a parteciparvi. Insomma tutto fuorché i partiti e tutti che vogliono cambiare Barletta, pur essendo quelli di sempre, in questa che sembra essere la fase dei geometri delle coalizioni. Resta da capire cosa farà l'ex sindaco, che era pronto a ricandidarsi dal giorno dopo la sua sfiducia; cosa farà il centro destra, cosa farà Sinistra Italiana e anche i Cinque Stelle barlettani, contrari all'inclusivo modello regionale del presidente Michele Emiliano.

Reazione dell'Ordine professionale alla operazione della Finanza «Se qualcuno ha sbagliato non paghiamo tutti»

«Piena fiducia nell'operato della magistratura e delle forze dell'ordine e avvio delle procedure previste dalla legge per il vaglio del Consiglio di Disciplina sull'operato del collega commercialista coinvolto in questa triste vicenda».

Reagisce così il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Trani, dopo le notizie sulla maxitruffa scoperta dalla Guardia di Finanza (che ha coinvolto i pugliesi Roberto Amoroso e Andrea Leonetti, ndr) «Sospensione cautelare dall'esercizio dell'attività professionale disposta dalla Procura di Rimini alla quale

ci ha sorpresi nella sostanza - afferma non è la prima e non sarà l'ultima su questi benefici, ma solo per le persone coinvolte. Innanzitutto, come Presidente, mi auguro che il collega possa riuscire presto a dimostrare la completa estraneità rispetto alle accuse contestate. Me lo auguro per il suo bene, ma anche per il bene della nostra categoria che merita rispetto e piena dignità per il ruolo sempre più complesso cui siamo chiamati; conosciamo tutti benissimo l'avvicinarsi di norme, circolari, chiarimenti, faq, contro-ordini dell'Agenzia delle Entrate su tantissimi aspetti di questi benefici».

Ma come si diceva, non è stato un fulmi-

trope carte prive di sostanza ed infine troppe cessioni di credito che hanno provocato una smisurata erezione di cantieri, un sensibile incremento dei prezzi delle materie prime non prodotte in Italia, la nascita smisurata di imprese edilizie destrutturate, l'interesse di operatori finanziari che hanno acquistato crediti all'80% del valore nominale. Per cui era chiaro che inevitabilmente il sistema bonus avrebbe richiamato l'interesse di forze criminali nel tessuto economico del Paese. Un legislatore attento e competente e i dirigenti ministeriali avrebbero potuto pensarci prima formulando meglio leggi e regolamenti. Ora è

TRANI Il consigliere comunale di maggioranza è convinto si tratti di intimidazione Coltellate contro l'auto di Loconte

Pneumatico colpito per almeno 12 volte. «Vorrei guardare in faccia l'autore»

VITO TROILLO

Politico o legato all'attività professionale della persona colpita?

Il movente dell'atto compiuto ai danni di Antonio Loconte, consigliere comunale della maggioranza che sostiene il sindaco di Trani Bottaro, sarà chiarito molto presto dalle forze dell'ordine, che hanno acquisito i filmati di alcune telecamere di videosorveglianza pubbliche oltre che di esercizi commerciali collocate nei paraggi del punto in cui l'esponente politico aveva parcheggiato la sua auto, a pochi passi dallo studio legale di Corso Italia, in pieno centro.

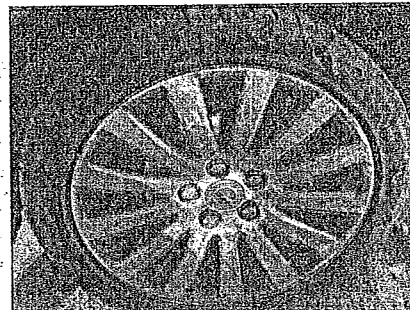
Lo pneumatico anteriore destro del veicolo è stato letteralmente squartato da una serie perentoria di coltellate, forse addirittura dodici.

Il fatto è accaduto nella serata di lunedì, poco prima delle 21.

Loconte è convinto che il gesto non possa essere ri-



Il consigliere Antonio Loconte e accanto lo pneumatico dell'auto colpito più volte



tenuto puramente vandalo perché un teppista, a suo modo di vedere, non perderebbe troppo tempo nell'inferire sulla gomma, in particolare con una violenza come quella chiaramente visibile dalla foto pubblicata in pagina.

«Vorrei guardare negli occhi chi è stato capace di fare tutto ciò per poter comprendere cosa lo abbia potuto spingere a compiere un atto da psicopatico», ha commentato il consigliere comunale, definendo il responsabile «Una be-

stia che ha fatto male i suoi conti perché le telecamere ci sono e funzionano benissimo».

Il giovane avvocato, impegnato da diversi anni in politica, ritiene che quanto accaduto sia frutto di un intento intimidatorio nei suoi confronti ed è a maggior ragione inquieto perché, a prescindere dalle posizioni politiche talvolta anche critiche verso la stessa amministrazione della quale fa parte, sostiene di non avere nemici e di non avere alcuna idea di

chi possa essersi reso autore di un tale gesto che suscita inquietudine e forte preoccupazione.

Le indagini, che sono state avviate dai Carabinieri a seguito della denuncia presentata dal consigliere, potrebbero riservare novità a breve: si cerca di identificare l'individuo, ripreso da più angolazioni.

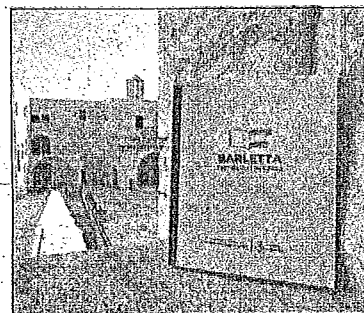
Numerosi gli attestati di solidarietà e vicinanza umana comparsi sui social in queste ore a supporto di Antonio Loconte.

L'11 febbraio discussione del dossier in Commissione ministeriale Capitale del libro, Barletta alla grande prova

Buone notizie arrivano dal Ministero della Cultura - Direzione Generale Biblioteche e diritto d'autore - per la candidatura di Barletta al titolo di Capitale italiana del libro 2022 assegnato dal 2020 alle città che hanno ottenuto la qualifica di «Città che legge».

Il dossier, redatto dalla amministrazione comunale con il supporto delle realtà associative, università e istituti di ricerca aderenti al «Patto per la lettura della Città di Barletta» e presentato nel luglio 2021, è stato prescelto dalla specifica Commissione ministeriale insieme ad altri sette tra quelli proposti a livello nazionale.

Il dossier, pubblicato sulla rete civica www.comune.barletta.bt.it, è articolato e suddiviso in varie sezioni che descrivono il contesto culturale cittadino, le attività bibliotecarie e le proposte finalizzate all'inclusione sociale, la innovazione, la promozione della lettura e la formazione. L'iter ora prevede la illustrazione dei singoli dossier alla Commissione. L'incontro si terrà il prossimo venerdì 11 febbraio in via telematica. La Commissione ministeriale ascolterà per la Città di Barletta il Commissario Straordinario Francesco Alecci e la Dirigente del Settore comunale Beni e Servizi culturali Santa Scommegna.



Un totem con il logo della candidatura

OCCUPAZIONE

Da ieri 19 nuovi posti di lavoro assicurati da Bar.S.A

Ieri nella sala al piano terra del plesso di Bar.S.A. S.p.A. è iniziata ufficialmente l'attività lavorativa di 19 neoassunti a tempo indeterminato, vincitori degli ultimi bandi.

E' iniziata dunque con l'atto più formale l'attività lavorativa di 19 nuovi operatori di Bar.S.A. ovvero con la firma dei contratti alla presenza dell'amministratore unico Michele Cianci e della dirigente alle risorse umane e affari generali Anna Chiara Rossiello nell'aula didattica situata al piano terra del plesso aziendale. Un momento formale ma carico di significati per la vita dell'azienda e dei vincitori dei recenti bandi (precisamente 17 neo assunti nelle rispettive mansioni di operaio qualificato previste dai più recenti bandi e due neo assunti per scorrimento della graduatoria del precedente bando degli operatori ecologici, che così si conclude definitivamente con 30 assunzioni in totale).

«Un momento formale ma che riveste una grande importanza per la vita dell'azienda e di questi ottimi operatori - si legge in una nota - che con merito e distinzione sono risultati vincitori dei recenti bandi di Bar.S.A.. Bandi ben organizzati e gestiti che hanno prodotto il ri-

sultato di cui l'azienda aveva bisogno. La forma del contratto a tempo indeterminato è garanzia di continuità per la vita aziendale e una serie di certezze per i singoli lavoratori. Una sorta di "tranquillità" per ulteriori 19 famiglie in periodi lavorativi ancora molto

traballanti, tra crisi ed emergenza pandemica. Aggiungendo alle precedenti chiamate - si legge ancora - arriviamo alla ragguardevole cifra di 47 neoassunti, in assoluta controtendenza rispetto alla situazione lavorativa attuale nel nostro paese».

Al termine di una lunga procedura esprime soddisfazione Michele Cianci, amministratore unico di Bar.S.A. S.p.A.: «Ringrazio la dirigente Anna Chiara Rossiello per il lavoro svolto, di una complessità elevatissima. Ricordo che si trattava di differenti bandi, ognuno con la propria singolare complessità e procedura. Bandi cui abbiamo vigilato dovessero essere ineccepibili e cristallini come richiesti dall'amministrazione Cannito, vigente nel momento di prulazione e a cui diamo merito di aver dato pieno impulso a tale attività. Un vanto per tutto il nostro corpo organizzativo, ispiratore di molte aziende analoghe alla nostra».



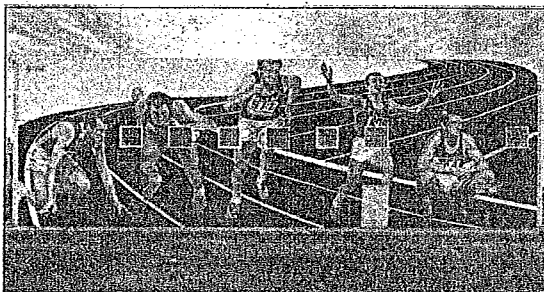
La sede aziendale

**L'azienda
ha raggiunto
il dato di
47 neoassunti**

■ TRINITAPOLI Suggestiva opera dell'artista andriese Daniele Geniale

La corsa della Freccia del sud all'ingresso del futuro Palazzetto Mennea

Geniale di nome e di fatto. L'ennesimo omaggio all'immortale figura di Pietro Mennea porta la firma di un artista che ha saputo dare nuova luce alle immagini e alle espressioni della "Freccia del sud" nitidamente presente nelle menti di ciascuno. Daniele Geniale sembra aver interpretato, con il suo lunghiero lavoro, la volontà dei tantissimi sportivi, di chi ha amato e ama Mennea, di chi lo ha conosciuto e chi non ci è riuscito, "colorando" ancora una volta le emozioni che il grandissimo atleta barlettano ha saputo regalare. Il murale da 30 metri per 10 ultimato nei giorni scorsi farà da suggestiva cornice al nuovo palazzetto dello sport di Trinitapoli, che ora è pronto per essere inaugurato e intitolato alla memoria di un campione immenso. Una struttura che appare finalmente completa in tutta l'eloquenza del messaggio lanciato da alcune delle pose caratteristiche di uno dei più grandi sportivi italiani (e non solo) di ogni tempo. Sui blocchi di partenza, in fase di accelerazione, nel lanciato, a braccia alzate in dirittura d'arrivo, accovacciato: i diversi volti di una carriera esemplare, di una vita di fatica, ostinazione e ricompense. Il 39enne street artist andriese, formatosi a Roma e con diverse esperienze internazionali alle spalle, ha messo il



Il murale del Palazzetto di Trinitapoli che sarà intitolato a Mennea

suo enorme talento al servizio di una nobile causa: celebrare lo sport del territorio nella sua forma più alta. «Per questo progetto ho fatto ricorso alla figura di un arco, di una parabola per il racconto di una vita, intesa come tempo, metafora di una gara, della voglia di lottare», ha spiegato Geniale. «Una parabola è ciò che in atletica, soprattutto nelle gare di velocità, misura l'esplosione della partenza, il punto massimo di velocità e la discesa verso la vittoria. Una parabola è un racconto breve il cui scopo è spiegare un concetto difficile con uno più semplice o dare un insegnamento morale. Il termine parabola, significa confronto, e di confronto si parla quando si gareggia. Da un punto di vista compositivo la parabola segna plasticamente le posizioni di un campione che parte in ginocchio, "prende il volo" e scende a riposarsi e a celebrare il frutto di una vita votata al sacri-

ficio, all'arte di sognare e al coraggio di realizzare l'impossibile - ha aggiunto, ringraziando i collaboratori Michele Stellacci, Claudia Colasuonno e Costantino De Vincenziis. L'opera è stata fortemente voluta da Giuseppe Ac-

quafredda, atleta, compagno di squadra nell'Avis Barletta e amico di vecchia data di Pietro Mennea oltre che sportivo a tutto tondo, determinato a far sì che la struttura raccontasse "La Freccia del sud" oltre a portarne il nome. La sua idea ha trovato pieno accoglimento da parte dell'amministrazione comunale, con in testa il sindaco Emanuele Losapio. I tempi per l'apertura dell'impianto sportivo polifunzionale, che si spera costituisca un polo d'attrazione per il rilancio dell'attività di diverse discipline sul territorio casalino, sono piuttosto stringenti: la data dell'inaugurazione è sempre più vicina. (V.T.)

■ **TRAMI** «Libere le due caselle dei gruppi con cui non ho raggiunto unità di intenti»

Bottaro vara la giunta monca

Assegnati sette su nove assessorati. Novità con l'ingresso di Colangelo e Di Lernia

VITO TROILLO

L'atteso rimpasto in giunta a Trani ha riservato più di qualche sorpresa. Il sindaco Amedeo Bottaro ha anticipato l'intenzione di rivelare i nomi degli assessori nel primo pomeriggio di ieri e poche ore dopo si è presentato in conferenza stampa, rivelando la ridotta composizione del suo team: non 9 ma 7 le posizioni occupate. «Mantengo libere due caselle che rappresentano di fatto quelle di competenza dei gruppi politici con cui non sono riuscito a raggiungere l'unità di intenti riguardo l'indicazione di un nome strettamente politico e di riferimento delle liste civiche - ha spiegato. I gruppi consiliari di "Con" e lista Bottaro si sono cioè mostrati poco compatti agli occhi del primo cittadino, che ha deciso di non decidere: «Non ho voluto procedere alle nomine d'imperio proprio per rispetto delle dinamiche interne a quei gruppi ma non era più il caso che la città aspettasse ancora - ha aggiunto Bottaro. Quanto alle settimane trascorse in una situazione di stallo politico, il Sindaco ha specificato: «Non abbiamo perso del tempo ma continuato a lavorare, io per primo, dedicando l'intera giornata alla città insieme ai dirigenti. Non potevamo ovviamente andare avanti senza una giunta e ho rotto gli indugi».

Confermato il vicesindaco Fabrizio Ferrante, al quale sono state assegnate le deleghe a lavori pubblici, manutenzione delle scuole e degli edifici pubblici, politiche abitative, servizi cimiteriali, infrastrutture e reti, politiche attive per la diversabilità. Resterà in squadra an-

che Francesca Zitoli, che si occuperà di pubblica istruzione, Pnrr su edilizia scolastica e cultura. Con lei Alessandra Rondinone, che avrà le deleghe a servizi sociali, politiche giovanili e diritti dell'infanzia, istituti e iniziative di partecipazione attiva dei cittadini, osservatorio sulle barriere architettoniche, beni condivisi. Luca Lignola, invece, gestirà bilancio, tributi, servizi finanziari e rapporti con le società partecipate mentre a Carlo Laurora spetteranno affari generali, affari istituzionali, rapporti con il consiglio comunale, innovazione tecnologica e attuazione del programma.

Due le novità strategiche le deleghe affidate a Pierluigi Colangelo che consteranno in transizione ecologica (ambiente, sviluppo sostenibile, pianificazione e cura del verde pubblico), igiene urbana, mobilità e parcheggi, attuazione dei progetti Pinqua-Pnrr costa nord-costa sud. Non da po-

co il compito che toccherà a Cecilia Di Lernia, che torna in giunta per occuparsi di Polizia Locale, sicurezza del territorio, Protezione Civile, viabilità, patrimonio e demanio marittimo, cura dei luoghi e degli spazi pubblici, contenzioso, trasparenza e legalità. Fuori, per il momento, Marina Nenna (Con) e Raffaella Merra (lista Bottaro), oltre ai tecnici Cervino e Martello la cui estromissione era già certa da tempo: «Non ci sono promossi o bocciati perché non tocca agli assessori esserlo ma solo al sindaco. La giunta inizierà a lavorare appena verrà formalizzata l'accettazione delle nomine - ha concluso Bottaro.



Il sindaco Bottaro



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

Il Policlinico licenziò Montanaro ma il giudice adesso lo reintegra

Il direttore del dipartimento Salute della Regione lavorava nell'ospedale come coordinatore della Gestione risorse finanziarie. Il rapporto era stato risolto con il dg Giovanni Migliore: ora arriva la sentenza del Tribunale

di Chiara Spagnolo

Licenziato dal Policlinico di Bari, è stato reintegrato dal giudice del lavoro, che gli ha concesso di tornare in azienda come direttore dell'area Gestione risorse finanziarie e di rimettersi in aspettativa per continuare a svolgere l'incarico che gli è stato assegnato dal governatore Michele Emiliano in persona. Protagonista di una singolare battaglia giudiziaria contro il suo datore di lavoro è stato il direttore del dipartimento Promozione della salute della Regione Puglia, Vito Montanaro. Che ha sostanzialmente trascinato in Tribunale un altro degli uomini forti della sanità regionale ovvero Giovanni Migliore, direttore del Policlinico barese e presidente della Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere).

È stato proprio sotto la gestione di Migliore che l'azienda universitaria, nell'ottobre 2019, ha dichiarato chiuso il rapporto di lavoro a tempo determinato di Montanaro, ritenendo di non poter concedere l'aspettativa chiesta dal manager nel momento in cui era stato nominato direttore di dipartimento. «Le regole sull'aspettativa dei dirigenti - spiegava il Policlinico - non sono applicabili ai rapporti di lavoro a tempo determinato». Una tesi fortemente contestata dall'interessato e, in ultima analisi, bocciata anche dalla giudice Isabella Calia, che ha dichiarato l'illegittimità del-



▲ Direttori

Il responsabile del dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro; a lato, il dg del Policlinico, Giovanni Migliore

la risoluzione anticipata del contratto di lavoro. Del resto, aveva evidenziato Montanaro, le aspettative erano state più volte concesse nel corso del suo rapporto ultradecennale con il Policlinico.

Il primo contratto come capo dell'area Gestione risorse finanziarie fu stipulato nel dicembre 2009, quando direttore generale era Vitangelo Dattoli, con scadenza al 2014. Nel giugno 2011, però, Montanaro divenne direttore amministrativo del Policlinico e quindi fu messo in aspettativa; a seguire fu nominato direttore generale

dell'Asl Bari e quindi commissario della stessa azienda. Essendo state prorogate le aspettative, contestualmente si è dilatato anche il contratto a tempo determinato quale direttore di area, che quindi era ancora in corso quando nel maggio 2019, il governatore Emiliano nominò Montanaro al vertice del dipartimento Salute. Anche in quel caso fu chiesta l'aspettativa ma dal Policlinico non arrivò alcuna risposta fino a ottobre, quando fu decisa l'interruzione del rapporto di lavoro. Secondo l'azienda universitaria, oltre all'inapplicabilità dell'aspettativa per un dipendente a tempo determinato, a far propendere per la risoluzione del rapporto di lavoro c'era il fatto che Montanaro dal 1 giugno 2019 aveva preso servizio alla Regione e quindi aveva «manifestato la volontà di recedere dal rapporto con il Policlinico». Sul punto la giudice ha invece chiarito come la richiesta di aspettativa da parte del manager (e la contestuale presa di servizio alla Regione) non possa essere considerata «un recesso né formale né tacito, avendo, al contrario, espresso tramite la richiesta di aspettativa la volontà di mantenere in vita il rapporto con il Policlinico». Inoltre, la sentenza precisa che le leggi nazionali e comunitarie impongono «parità di trattamento e di condizioni per i lavoratori a tempo determinato, vietando ogni discriminazione rispetto a quelli stabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foggia

Tangenti, chiuse indagini per Landella e altri 16

La Procura di Foggia ha chiuso l'indagine sul presunto giro di tangenti al Comune, che vede coinvolti tra gli altri l'ex sindaco leghista Franco Landella e l'ex presidente del Consiglio comunale, Leonardo Iaccarino, diventato uno dei principali accusatori dell'ex primo cittadino. Il Comune di Foggia è stato sciolto per mafia il 6 agosto scorso. Dai 14 indagati della prima fase dell'inchiesta si è saliti a 17, tra cui ex amministratori pubblici, dipendenti comunali, imprenditori e privati cittadini. Sono accusati, a vario titolo, di tentata concussione, corruzione, peculato, tentata induzione indebita e istigazione alla corruzione.

L'inchiesta sulla Protezione civile

Sei imprenditori e un ingegnere: telefoni al setaccio

L'obiettivo degli inquirenti è verificare se con esponenti della Regione ci siano stati contatti che possano fare ipotizzare rapporti privilegiati

Niente computer ma solo i telefoni cellulari di sei imprenditori e di un ingegnere: è lì che la Procura di Bari cerca le prove di possibili contatti con l'ex capo della Protezione civile regionale Mario Lerario (in carcere per corruzione dal 23 dicembre) o con altri esponenti di vertice della Regione Puglia. Tutti e sette sono stati perquisiti pochi giorni fa, nell'ambito dell'inchiesta sulla realizzazione dell'ospedale Covid alla Fiera del Levante e ora il procuratore Roberto Rossi ha disposto che dei supporti informatici sequestrati venga effettuata una copia forense, al fine di avviare poi una consulenza. L'incarico sarà affidato ai tecnici Raffaele Colaiani e Davide Carnevale, che hanno supportato gli inquirenti nelle più importanti inchieste degli ultimi anni.

Le consulenze saranno effettuate sui telefoni degli imprenditori Flavio Casaluci della Casaluci srl di Corigliano d'Otranto, Vito Matteo Barozzi della Cobar di Altamura, Vito De Mitri della SisMed di Lecce, Vito Vincenzo Leo della Leo Impianti di Acquaviva delle Fonti, Alessandro Goffredo Nuzzo de La Pulisan di Bari e dell'ingegnere leccese Filippo Carbone nonché di Domenico Barozzi (figlio di Vito e procuratore della Cobar). Allo stato - aveva precisato la Procura nel dare notizia delle perquisizioni - l'unico indagato è Domenico Barozzi nei cui confronti

si ipotizzano i reati di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e falso ideologico commesso in concorso con un pubblico ufficiale.

L'obiettivo degli inquirenti è verificare se tra gli imprenditori e esponenti (amministrativi o politici) della Regione Puglia ci siano stati contatti - tramite telefonate, messaggi, mail - che possano fare ipotizzare l'esistenza di rapporti

privilegiati e di favoritismi. L'inchiesta sull'ospedale in Fiera è partita dalla lievitazione dei costi, dagli 8,5 milioni inizialmente previsti ai 20 finali, e si è concentrata sull'assegnazione di appalti e subappalti nonché sugli ordini di servizio aggiuntivi, firmati da Lerario. Nella stessa indagine sono indagati l'ingegnere Antonio Mercurio (progettista dell'opera alla Fiera e responsabile del procedimento) e gli imprenditori Antonio Illuzzi di Giovinazzo; Domenico Tancredi di Altamura; Francesco Girardi di Acquaviva e Sigismondo Zema di Bari. —

ch.sp.



Costi nel mirino

L'inchiesta sull'ospedale in Fiera è partita dalla lievitazione dei costi, dagli 8,5 milioni previsti ai 20 finali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il pasticciaccio del Piano casa I costruttori: "Lasciati soli"

Il governo ha impugnato la legge della Regione che scontenta tutti. Anche gli ambientalisti protestano

di Antonello Cassano

Il caso Bari

La legge ha portato in città un autentico boom di nuove costruzioni. Il

Una legge impugnata, di nuovo. Il comparto del mattone in subbuglio, con imprenditori che non sanno come finiranno i loro investimenti già programmati. Il fronte ambientalista che chiede un freno alla realizzazione di nuovi appartamenti in deroga a tutti i piani urbanistici e una classe politica regionale che attacca il governo, ma che in realtà si è rivelata incapace di realizzare in 13 anni una norma che dia stabilità a tutto il settore dell'edilizia. È l'ennesimo pasticcio consumato sul Piano casa, la legge regionale che permette gli aumenti di volumetrie per chi abbatte vecchi manufatti per costruire appartamenti. Una norma nata nel 2009 e di anno in anno continuamente prorogata dal consiglio regionale. L'ultima di queste proroghe è stata impugnata dal ministero per gli Affari regionali. Non è la prima volta che accade (la stessa cosa era successa con la proroga del 2020).

Il Piano originario

Va detto che nel lontano 2009 quella legge nacque in via del tutto eccezionale. Originariamente mirava a sostenere l'edilizia in grave crisi economica. In sostanza la legge originaria favoriva interventi di demolizione e ricostruzione di fabbricati esistenti, garantendo incrementi volumetrici fino al 20 per cento in caso di ampliamento e fino al 35 per cento nel caso di demolizione e ricostruzione di nuovi appartamenti. In questo modo tante aree dismesse sono state riqualificate, permettendo la ripartenza del settore senza consumare suolo.

Maglie larghe

È in particolare dal 2015 in poi che le maglie della legge si allargano. Da quel momento sono concessi cambi di destinazione d'uso. L'abuso di questa possibilità ha fatto sì che si presentassero diversi progetti edilizi imponenti in aree ancora prettamente industriali o artigianali. È stato reso anche possibile fare interventi di ampliamento anche su edifici residenziali. A questo si è aggiunta la monetizzazione: nel caso in cui nell'area di intervento non ci siano spazi per i servizi, è stata data la possibilità per un imprenditore di pagare una somma al Comune corrispondente al costo di quelle aree destinate a servizi. Per non parlare del monitoraggio, previsto dalla legge originaria per fare una ricognizione annuale dei palazzi tirati su con il Piano in Puglia. Solo una ventina di Comuni su 257 hanno fornito dati. Tra questi, da qualche anno, c'è anche Bari.

sindaco Antonio Decaro ha voluto introdurre alcune prescrizioni, come quello di una monetizzazione più elevata nel caso in cui non ci siano a disposizione aree da destinare a servizi. I numeri però sono imponenti: in poco più di cinque anni sono stati realizzati palazzi nuovi con scopi residenziali per un totale di 970mila metri cubi. Le nuove volumetrie potrebbero ospitare 9mila 700 cittadini ai quali si aggiungono quelli che troverebbero posto nei restanti 670mila metri cubi di progetti che sono ancora in fase di istruttoria. Tutto ciò in una città che negli ultimi anni ha perso residenti.

L'ira degli imprenditori

Ora l'impugnazione è un duro colpo per l'edilizia. Nicola Bonerba, presidente dell'Ance Puglia, l'associazione nazionale costruttori edili, è durissimo: "Questa proroga è stata una beffa. In questo mese molti imprendi-

tori avevano investito parecchi soldi. Non ne possiamo più. Siamo esausti. Incontreremo il nostro ufficio legale per capire le conseguenze di questo stop".

Le reazioni politiche

E sono altrettanto dure anche le reazioni dei consiglieri regionali. Per il consigliere regionale del Pd Fabiano Amati, fra i principali sostenitori del Piano casa, "il ministero ha accolto le obiezioni ideologiche dei burocrati del ministero della Cultura sul Piano casa e così facendo ha varato la povertà di uno dei più imponenti settori produttivi pugliesi". Gli fa eco il segretario regionale del Pd, Marco Lacarra: "Così si affossa uno strumento importantissimo per l'economia". Ma il sostegno al Piano casa è trasversale: "La decisione del ministero - dicono il senatore Roberto Marti e il capogruppo in consiglio regionale Davide Bello - va a bloccare con effetti devastanti lo sviluppo e gli investimenti".

Il fronte del No

Sul tema del Piano casa il fronte ambientale è altrettanto netto. Domenico Lomelo, co-portavoce regionale dei Verdi, attacca: "Nessun alibi è consentito a chi continua a prorogare questo strumento di speculazione edilizia oltre dieci anni. È una vergogna". Con toni diversi, anche Francesco Rotondo, presidente regionale dell'Inu, Istituto nazionale di urbanistica, chiede una riflessione sul tema: "Da un lato il Piano ha riqualificato gli immobili abbandonati, dall'altro però ha densificato aree prive di servizi, peggiorando le condizioni di vita di quei quartieri. È il caso degli interventi in zone come Carrassi e San Pasquale o la stessa via Amendola per rimanere su Bari, nonostante il Comune di Bari sia stato attento a valutare la presenza di servizi. E poi le proroghe hanno allargato le maglie, consentendo di intervenire anche in aree produttive. Occorrerebbe tornare alla pianificazione".

Nuova legge, nuove polemiche

Proprio questo è il tentativo che sta facendo la Regione. Non è un caso se in serata l'assessora regionale all'Urbanistica Anna Grazia Maraschio, commenta così: "La decisione del governo di impugnare la proroga richiede un cambio di passo. Adesso si volti pagina. È urgente costruire una norma che tuteli il paesaggio e le esigenze abitative". Ma i costruttori alzano già un muro: "Attendiamo che la Regione riesca a approvare una legge regionale per salvare la situazione - dice il presidente di Ance, Bonerba - ma se fosse confermata l'eliminazione del cambio di destinazione d'uso e della monetizzazione si perderebbero gli effetti virtuosi della legge. E questo non ci soddisfa per niente".

I numeri

20

Il monitoraggio I Comuni, su 257 amministrazioni totali presenti in Puglia, che hanno risposto alla Regione in merito all'applicazione del Piano casa sui loro territori così come previsto dalla norma originaria. Fra questi c'è Bari. Altri 80 Comuni hanno risposto che non lo hanno utilizzato

970

mila I metri cubi di nuove residenze realizzate con il Piano casa in città negli ultimi cinque anni. In totale potrebbero ospitare 9mila 700 cittadini. A questi potrebbero aggiungersi 670mila metri cubi di progetti che sono ancora in fase istruttoria negli uffici

I numeri

12

Le proroghe Il numero di proroghe della norma sul Piano casa approvate dal consiglio regionale fin dal 2009. Nel corso degli anni la legge ha subito varie modifiche allargandone continuamente le maglie e il raggio d'azione. Le ultime due proroghe sono state impugnate dal governo

35%

Il bonus La norma prevede interventi di ampliamento volumetrico e sostituzione edilizia con premio di cubatura. Questi ampliamenti possono partire da un minimo del 20 per cento e arrivare al 35 per cento in più di cubatura. Previsti anche in aree periferiche

L'infermiera No Vax resta sospesa non basta la certificazione medica

Il giudice del lavoro di Trani ha rigettato il ricorso della donna, firmando una sentenza destinata a fare scuola. L'immunizzazione è un obbligo per alcune categorie professionali. E non si può essere adibiti ad altre mansioni

di Chiara Spagnolo

Non è bastata la certificazione del medico di base, che dichiarava un'infermiera pediatrica «idonea con limitazioni al lavoro ospedaliero da non svolgere a contatto con terzi» per evitare la sospensione connessa alla mancata vaccinazione anti-Covid. La giudice del lavoro di Trani ha rigettato il ricorso della donna, firmando una sentenza destinata a fare scuola e a suscitare più di un mugugno tra il popolo No Vax. Nel decreto depositato il 31 gennaio, la giudice Floriana Di Benedetto ha scritto alcuni punti fermi, a cui altri colleghi potrebbero attenersi in futuro.

La storia è quella di un'infermiera che da 29 anni lavora per la Asl Bat, dalla quale il 14 ottobre ha ricevuto un provvedimento di sospensione dal lavoro per non essersi sottoposta al ciclo vaccinale. Il motivo della mancata vaccinazione - stando al suo ricorso - erano alcune patologie, certificate da un allergologo, e poi dal medico competente, che l'aveva definita «idonea con limitazioni» al lavoro ospedaliero, indicando la necessità di adibirla a mansioni che non comportassero il contatto con terze persone. La donna aveva inoltre sottolineato che nell'aprile

2020 l'azienda l'aveva posta in smart working, sottraendola dunque al contatto con l'utenza e - a suo dire - all'obbligo vaccinale. E aveva anche fatto notare che la sospensione dal lavoro è dallo stipendio ne aveva messo a rischio la sussistenza, avendola privata di quei 1.600 euro mensili, che erano

Il bollettino Ancora tanti morti

8.595

I positivi

Si registrano 8.595 nuovi casi di contagio su 75.994 test giornalieri eseguiti (positività 11,3%). La maggioranza in provincia di Bari: 2.504; poi Lecce: 1.925

18

La vittima

Diciotto i decessi. Delle 130.631 persone positive 715 sono ricoverate in area non critica (da 728), 62 in intensiva (da 59)

la sua unica fonte di sostentamento.

Ognuna di tali questioni, però, è stata smontata dalla giudice, la quale ha evidenziato come l'operatrice sanitaria non rientri in alcuna categoria esentata dall'obbligo vaccinale e dunque la sospensione non sia una scelta del datore di

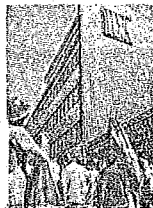
lavoro ma un obbligo. In tale prospettiva, a nulla è servito il certificato dell'allergologo, che aveva semplicemente invitato il medico curante ad approfondire la possibilità di sottoporla alla vaccinazione. Né l'indicazione del medico competente sulla «idoneità con limitazioni», perché anche questa non esonera dall'obbligo. Senza trascurare che, dallo scorso autunno, non esiste più la possibilità per i datori di lavoro di adibire i dipendenti non vaccinati a mansioni (anche inferiori) che non comportino contatti interpersonali. I decreti di fine anno - ha ricordato la giudice - hanno reso più stringente l'obbligo vaccinale, contemplando l'ipotesi di adibire ad altre mansioni solo i lavoratori che hanno la certificazione di omissione o differimento del vaccino. Senza tralasciare il fatto che dal 1° febbraio in Italia è in vigore l'obbligo di somministrazione per tutti gli over 50, che ormai prescindono dalle mansioni svolte. «Anche in tal caso - spiega il Tribunale del lavoro - l'unica ipotesi di esenzione dall'obbligo è rappresentata dall'accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale o dal medico vaccinatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Ex Ilva, malattia da amianto: risarcito un operaio con mezzo milione

Il Tribunale di Taranto-Sezione Lavoro ha riconosciuto un risarcimento di quasi mezzo milione di euro per danno biologico e morale a un operaio che ha lavorato nello stabilimento Italsider/Ilva di Taranto dal 1974 al 2000 venendo esposto alle fibre cancerogene di amianto con diagnosi di mesotelioma diagnosticato tre anni fa all'età di 70 anni. Lo rende noto Luciano Carleo, presidente di Contramianto, la Onlus che ha fornito assistenza legale all'operaio tramite gli



▲ Ex Italsider
Lo stabilimento siderurgico

avvocati Cataldo Fornari e Daniele Maranò. La condanna riguarda Fintecna spa (all'epoca dei fatti Italsider). Il lavoratore, è detto nella sentenza, "nell'espletamento delle proprie mansioni di addetto distarica scorie e operatore piattaforma nelle acciaierie 1 e 2 dello stabilimento siderurgico di Taranto, è rimasto continuamente esposto ad amianto; in particolare, egli modellava e applicava un cordone di amianto affinché la colata non fuoriuscisse dallo stampo.

Regione

Aiuti a microimprese per 54,4 milioni

Finanziamenti per oltre 54,4 milioni di euro, richiesti da 2.798 imprese. Sono i numeri con cui si è chiuso il bando della Regione Puglia "Microprestito circolante" per aiutare le piccole imprese a superare la crisi generate dal Covid-19. Nelle richieste inviate dalle imprese, la provincia più attiva è risultata Bari con 910 domande per oltre 18,9 milioni di euro di finanziamenti richiesti, la segue Lecce con 548 domande per più di 9,4 milioni di euro. Sono state principalmente le imprese del settore del commercio: ben 838 domande per più di 16,6 milioni di euro; segue la ristorazione con 650 richieste per oltre 15 milioni.



L'assessora regionale al Welfare, Barone, difende il sostegno economico «Reddito di dignità misura fondamentale»

«Il Reddito di dignità regionale è una misura che considero asse portante dell'assessorato al Welfare» e «dal 2016 ad oggi sono state ammesse a beneficio oltre 32mila domande per una spesa complessiva di circa 60 milioni di euro». Lo sostiene l'assessora regionale al Welfare Rosa Barone, che in audizione in Commissione Sanità e Sociale ha illustrato i dati sul Red. Il Red, però, in 5 anni ha generato solo 18mila tirocini. «Ringrazio – prosegue – il consigliere Ventola e la III commissione che mi

hanno dato la possibilità di presentare il report sui risultati ottenuti finora. Ho trasmesso il documento al presidente Vizzino e sono a disposizione per tutti i chiarimenti che saranno richiesti. Credo sia importante continuare a sottolineare come negli anni siano stati semplificati i passaggi previsti dalla procedura di gestione della Misura. Dal 2016 ad oggi sono state ammesse a beneficio 32.763 domande, per una spesa complessiva di 59.164.251,54 euro. Sono stati sottoscritti 24.627 Patti d'in-

clusione, a cui se ne devono aggiungere altri 1100 della misura in corso, la seconda edizione del Red 3.0. Per quello che riguarda le manifestazioni di interesse da parte di imprese, enti pubblici, aziende del terzo settore, per attivare i percorsi di inclusione per i beneficiari, sono state presentate 1901 manifestazioni, per un totale di 4067 progetti presentati e 12392 posti richiesti. I tirocini attivati sono stati 18.258. Dati a cui andranno aggiunti quelli definitivi della misura ancora in corso».

PNRR Alla Puglia in tutto 650 milioni per creare anche 11 ospedali di comunità

Ecco i primi 164 milioni

Serviranno a migliorare gli ospedali e renderli più sicuri, 28 i progetti

di **VINCENZO DAMIANI**

Arrivano i primi fondi del Pnrr per la sanità e Asl e ospedali si attrezzano per concretizzare i progetti. In particolare, sono pronti i 164 milioni della «missione 6» che riguardano gli investimenti «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che mirano a migliorare strutturalmente gli edifici sanitari, rendendoli più sicuri, confortevoli e adeguandoli alle norme antisismiche.

Sono 28 i progetti pugliesi approvati, tra questi cinque riguardano il Policlinico di Bari che ha provveduto alla nomina del RUP, cioè il responsabile unico del procedimento. Complessivamente, alla Puglia sono stati destinati per la sanità 650,8 milioni di euro, 20 in più rispetto alla bozza iniziale. E le Asl hanno trasmesso al dipartimento Salute i progetti per creare le case di comunità e gli ospedali di comunità, non tutti però potranno essere realizzati. Per quanto riguarda la provincia di Bari, l'azienda sanitaria ha ipotizzato la creazione di 37 case di comunità, quasi una in ogni comune, e 11 ospedali di comunità. Questi ultimi verrebbero realizzati a: Bari, Ruvo, Santeramo, Bitonto, Modugno, Grumo Appula, Valenzano, Rutigliano, Monopoli, Casamassima e NoCI. I

tempi di realizzazione oscillano tra i 36 e 48 mesi, l'investimento stimato è pari a 7,5 milioni per un totale di 150 posti letto, di cui 40 concentrati solamente a Bari. Spostandoci nella Sesta provincia, le case di comunità candidate sono cinque da realizzare a Margherita di Savoia, Andria, Barletta, Canosa e Trani. Invece gli ospedali di comunità sono tre e verrebbero edificati a Spinazzola, Minervino Murge e Trani, per un totale di 60 posti, 20 per ogni struttura. Totale investimento stimato solo per gli ospedali di comunità circa 9,6 milioni. La Regione conta di aprire in tutto 31

ospedali di comunità e attivare 500 nuovi posti letto. Per la prima volta rispetto alla tradizionale distribuzione del fondo sanitario nazionale, la Puglia ha ottenuto più soldi rispetto a Regioni delle stesse dimensioni o quasi, come ad esempio l'Emilia Romagna, che da 15 anni, invece, riescono sempre ad ottenere «fette» più grosse. In tutta Italia gli otto miliardi dovranno servire a creare almeno 1.350 Case di comunità (2 miliardi); a finanziare la telemedicina (204 milioni); a rafforzare l'assistenza sanitaria intermedia con almeno 400 ospedali di comunità (un miliardo); ad

ammmodernare il parco tecnologico e digitale ospedaliero (2,63 miliardi) attraverso l'acquisto di almeno 3100 grandi apparecchiature sanitarie operative; a completare 329 interventi antisismici (circa 2,1 miliardi). Nel dettaglio, per la digitalizzazione e l'acquisto dei macchinari, alla Puglia vanno oltre 200 milioni; 160 milioni per gli interventi di messa in sicurezza e interventi antisismici; 157 milioni per le Case di comunità; 78 milioni per gli ospedali di comunità. Un primo segnale di inversione di rotta dopo anni di defian-

ziamento della sanità pugliese e del Sud, più in generale. Basti pensare che nonostante sul fondo sanitario nazionale del 2021 siano stati immessi 2,7 miliardi in più rispetto al 2020, le Regioni del Sud, in proporzione, come già accaduto negli ultimi 20 anni, hanno continuato a incassare una fetta più piccola della torta. Alla Puglia, 4,1 milioni di abitanti, dei 116,29 miliardi complessivi, sono stati riservati 7,64 miliardi, nel 2020 ne ricevette 7,49, quindi +240 milioni. L'Emilia Romagna, quasi a parità di popolazione (4,4 milioni di residenti), ha ricevuto 8,79 mi-

liardi contro gli 8,44 del 2020: non solo 1,1 miliardi in più rispetto alla Puglia, ma ha potuto godere di un incremento rispetto all'anno scorso di 350 milioni. Prendendo in considerazione il Veneto (4,9 milioni di abitanti) la sproporzione resta, visto che la Regione di Zaia ha incassato 9,54 miliardi: 1,9 miliardi in più della Puglia e 280 milioni in più rispetto al 2020. Insomma, l'iniqua ripartizione non solo prosegue ma, in qualche modo, si amplifica. La Campania, 5,8 milioni di residenti, ha ricevuto 10,8 miliardi contro i 10,6 del 2020, +200 milioni. E' vero che il riparto del 2021 garantisce un incremento di finanziamento alle Regioni a statuto ordinario almeno pari al +1,7% ri-

spetto al 2020, ma è anche vero che l'aumento avrebbe dovuto avvantaggiare le Regioni del Sud che, storicamente, ricevono meno. Il Mezzogiorno, invece, è stato ancora penalizzato. Le differenze si fanno ancora più palesi se prendiamo in considerazione la spesa pro capite pubblica: per la salute e le cure di un pugliese, lo Stato ha investito nel 2021 1.861 euro, contro i 1.982 riservati ad un emiliano.

Dei 28 progetti, 5 da realizzare al Policlinico di Bari



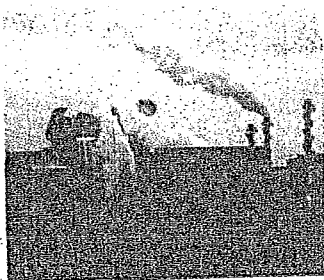
AMBIANTO A Taranto riconosciuto maxi risarcimento a ex operaio dell'indotto Italsider

La piaga che presenta il conto: centinaia di malati Dall'ex Ilva alla Marina, danni per milioni di euro

di GINO MARTINA

I giuslavoristi di Taranto sono quasi tutti concordi. «Sentenze come questa ce ne sono parecchie. Quello che non c'è mai stato è l'accertamento giudiziale del nesso di causalità tra inquinamento e vittime non dipendenti». È qui la novità della decisione del tribunale della città pugliese nel riconoscere un risarcimento da quasi mezzo milione di euro a un ex lavoratore, oggi 70enne, impiegato per conto di un'azienda dell'indotto nell'acciaieria ex Italsider, poi Ilva, oltre 20 anni. Ha dimostrato il nesso causale tra il lavoro svolto all'interno della fabbrica con l'esposizione alle fibre di amianto, e il mesotelioma pleurico di cui soffre, a oltre 40

anni dal primo contatto con le fibre di asbesto. Malattia che ha scoperto tre anni fa, dopo aver prestato servizio nel siderurgico dal 1974 al 2000. Ad accompagnarlo nella causa l'associazione Contramianto, con gli avvocati Cataldo Fornari e Daniele Marano. A essere condannata al risarcimento è la Fintecna spa, azienda di Stato, del gruppo Cassa depositi e prestiti, all'epoca dei fatti Italsider. Il lavoratore, è detto nella sentenza, «nell'espletamento delle proprie mansioni di addetto discarica scorie e operatore piattaforma nelle acciaierie 1 e 2 dello stabilimento siderurgico di Taranto, è rimasto continuamente esposto ad amianto; in particolare, egli modellava e applicava un cordone di amianto affinché la



Gli impianti dell'ex Ilva

colata non fuoriuscisse dallo stampo; tale attività determinava il distacco del coibente e la conseguente dispersione di polveri di amianto nell'ambiente di lavoro, che era

chiuso; inoltre, l'azienda forniva solo mascherine senza filtro». La consulenza tecnica di ufficio medico legale ha «evidenziato altresì la sussistenza del nesso causale tra l'attività lavorativa svolta dal ricorrente alle dipendenze della convenuta, con particolare riferimento alla sua esposizione ad amianto, e la patologia da cui egli è affetto», vale a dire il mesotelioma pleurico.

«A Taranto - spiega l'avvocato Fornari - i casi di persone ammalate e morte a causa dell'asbesto sono migliaia. E non riguardano solo l'ex Ilva. Ci sono tanti dipendenti della Marina, sia militari che civili, o quelli delle ditte dell'Arsenale. Li hanno mandati a mani nude, con mascherine inutili, di carta, a coibentare navi nei decenni scorsi,

quasi per intero ricoperte di amianto. Per lo più imbarcazioni vendute all'Italia dagli Stati Uniti. A Padova ci sono ben tre processi in corso, che racchiudono cause e storie provenienti da tutta Italia. Io ne seguo forse un centinaio. Alcuni racconti - aggiunge - sono scioccanti. A distanza di venti, trenta, quarant'anni, scoprono di essere ammalati. Uno di loro tempo fa mi disse 'Avvocato so di essere un morto che cammina'. Storie come la sua sono davvero strazianti. Eppure loro stessi, o i parenti, devono combattere per vedersi riconoscere i risarcimenti, perché spesso il ministero della Difesa, o in questo caso Fintecna, ricorre in appello. Alcuni esperti, poi, dicono che i casi dovranno ancora esplodere del tutto, che siamo solo al 40 per cento».

Sul risarcimento dell'ex lavoratore Ilva, invece, il presidente di Controamianto commenta: «Non ridarà la salute a quell'operaio ma riconosce la prolungata ed ultra decennale esposizione all'amianto quale causa del mesotelioma pleurico sviluppatosi ad oltre quarant'anni dalla prima esposizione».

Il lavoro si è fermato Pochi nuovi occupati sempre di più a tempo

Dicembre conferma il trend: l'impiego stabile non cresce, nonostante la ripresa del Pil. Disoccupazione giù al 9%, ma rispetto al pre-pandemia mancano ancora 286 mila posti

di **Valentina Conte**

ROMA - In un anno, nel 2021 del grande rimbalzo per il Pil al +6,5%, l'Italia ha recuperato 650 mila occupati, per il 60% con impieghi precari. Molti, ma non tutti. Ne mancano infatti ancora 286 mila per tornare al febbraio 2020, l'inizio della pandemia. E anche allora non era l'Eldorado. Ma i dati del mese di dicembre, diffusi ieri da Istat, segnalano se possibile un'emergenza nell'emergenza, quella demografica, che marca già il presente e condizionerà i prossimi decenni.

In soli due anni, quelli del virus, l'Italia ha perso quasi mezzo milione di forza lavoro (481 mila per la precisione). Si è assottigliata cioè la coorte di persone in età da impiego senza che ci fossero ricambi. Ecco perché il ritorno al 59% del tasso di occupazione, lo stesso del pre-Covid, è una vittoria di Pirro, un'illusione ottica: la torta è più piccola. «La base si sta riducendo a

**Il calo demografico
sta riducendo
la platea di persone
in età attiva**

una velocità così forte che ha effetti anche nel breve periodo», osserva Andrea Garnero, economista dell'Ocse. «Il gap si è chiuso solo a livello di tasso di occupazione, non di occupati. Non ci stupiamo allora se con 286 mila occupati in meno e quasi mezzo milione di gente lavorativa che manca all'appello, le aziende non trovano i lavoratori. Il mismatch, il disallineamento tra domanda e offerta, continuerà a lungo».

Una soluzione si intravede nell'ampio bacino di inattivi, ancora al 35%. Seppur asciugato - sono 10 mila in meno rispetto a febbraio 2020, dopo un picco di 1 milione e 400 mila in più nel lockdown - racchiude più di un italiano su tre che potrebbe lavorare e non lo fa. Altro potenziale inespresso è rappresentato dalle donne, occupate solo al 50,5%, ben 17 punti in meno degli uomini, sebbene "quota 50%" non si vedeva da tempo (ma pure qui la base si asciuga).

Il 2021 sul fronte dell'occupazione è stato un anno a tre fasi: i primi sei mesi di crescita rapida trainata dall'entusiasmo della riapertura e delle vaccinazioni, un calo estivo inspiegabile ancora oggi per molti esperti, e una ripresina con plateau in autunno fino a fine anno. Da settembre l'occupazione è rimasta sempre lì. Con il risultato che siamo ben al di sotto dei 23 milioni di occupati del 2019 e inizio 2020 (siamo a 22,7 milioni). Le don-

Il numero

3,7

Milioni di precari
Il numero di contratti precari corre verso il record storico: +384 mila a quota 3 milioni e 77 mila. Il top fu a 3,97 milioni nel maggio 2018

ne, iperpenalizzate nel 2020, hanno recuperato in fretta sul pre-pandemia: mancano all'appello però ancora 61 mila occupate, contro i 225 mila occupati uomini. Sono "scomparsi" 320 mila autonomi: da 5,2 a 4,9 milioni. E pure quasi 100 mila occupati stabili. Mentre i precari corrono verso il record storico: +384 mila a quota 3 milioni e 77 mila (il top a 3 milioni e 97 mila del maggio 2018).

«Pochi occupati e molti precari, l'anno non chiude bene», ragiona Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio (Cgil). «Il Pil avanza del 6,5%, il lavoro tre volte meno: lo sviluppo non si trasmette in modo consistente all'occupazione e quella aggiuntiva è per due terzi a tempo, con un peggioramento negli ultimi mesi in cui il lavoro stabile non cresce più». Anzi decresce di 24 mila unità tra novembre e dicembre rispetto a ottobre. «Non condivido la tesi

che dopo una grande crisi l'occupazione che riparte è necessariamente precaria», aggiunge Fammoni. «Con un Pil così forte, anche quest'anno previsto al +4%, la precarietà mi sembra piuttosto una scelta delle imprese per competere sul costo del lavoro. Se così fosse i fondi pubblici del Recovery andrebbero vincolati alla creazione di occupazione di qualità».

A ben vedere i dati Istat per fascia d'età, quella tra 35 e 49 anni è in affanno: deve ancora recuperare 412 mila occupati sul pre-Covid. Mentre gli over 50 si ritrovano 106 mila occupati in più e gli under 35 20 mila extra. Numeri ancora timidi per i giovani che sperano di agguanciare il treno delle risorse europee e delle rivoluzioni verde e digitale. La disoccupazione degli under 24 è al 27%, contro il 13% tra 25-34 anni e il 9% totale. Numeri che non rassicurano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al ministro del Lavoro

Orlando "Per giovani e donne quote di assunzioni riservate in tutti gli appalti pubblici"

di Simona Bolognesi

ROMA - Parte con un giudizio severo l'incontro con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. I dati Istat dicono che il Paese è tornato ad avere un tasso di occupazione pari a quello del febbraio 2020. Per donne e giovani tra i 25 e i 34 anni la situazione è addirittura migliorata. Ma questi numeri vanno letti tenendo presente che la popolazione nel frattempo è diminuita. «Tutti i datori di lavoro che hanno rapporti con la Pubblica amministrazione dovrebbero essere obbligati ad assumere almeno il 30% di donne e giovani», dice il ministro ospite di *Metropolis*, il podcast del gruppo Gedi.

Ministro, in Italia l'occupazione femminile è al 50,5% contro il 59% della media europea. Il dato giovanile è al 23%. Qual è l'obiettivo che vi siete dati anche grazie alle disponibilità del Pnrr?

«Questo è un tema drammatico e la curva demografica lo rende ancora più complicato. Avremo una generazione che rischia di essere sempre più marginale nel mondo del lavoro. Sui nostri giovani si scaricano molte facilmente pesi e contraddizioni così loro, come accade già da tempo, raggiunto un certo livello di competenze, se ne vanno. È drammatico».

Cosa si può fare?

«Il Pnrr ci dà una grande occasione. Noi abbiamo messo alcune clausole ai bandi: il 30% delle assunzioni dovrà essere riservato a donne e giovani, su questo dovremmo vigilare con attenzione. Regole che andrebbero estese a tutti i bandi pubblici. Perché sarebbe importante che tutti quelli che hanno a che fare con la Pubblica amministrazione si impegnino a contribuire».

Tante donne oggi ancora non riescono a lavorare.

«Dobbiamo assolutamente migliorare le infrastrutture sociali e la qualità del lavoro. Il tasso di occupazione femminile è più alto nei Paesi in cui ci sono più asili nido. Se costrette a scegliere tra lavoro e famiglia, tante sono obbligate a rimanere a casa rinunciando alla carriera. E questo pesa anche sulla composizione della classe dirigente».

E la qualità del lavoro?

«È l'altro aspetto, l'abbiamo visto con la pandemia. Donne e giovani hanno troppo spesso lavori precari, che hanno perso durante questi due anni terribili. Non possiamo pensare che la competitività in Italia si realizzi tutta con un dumping sul costo del lavoro e con la riduzione delle garanzie per alcuni comparti produttivi».

E poi c'è la questione dei salari.

«Mediamente i nostri giovani entrano nel mondo del lavoro con stipendi molto più bassi dei Paesi concorrenti. Un problema che dobbiamo affrontare nonostante la crisi sociale che stiamo attraversando. Non possiamo fregarcene».

Nel Pnrr ci sono 4,4 miliardi di euro per il reinserimento lavorativo dei disoccupati e dei beneficiari di ammortizzatori sociali.

«Sì, sono risorse che serviranno a

seguire i lavoratori che perdono il posto. Saranno cinque le tipologie, dalla formazione all'aggiornamento, e si accompagneranno agli ammortizzatori sociali e al sostegno al reddito, anche con percorsi collettivi. Prendiamo ad esempio alcune grandi crisi industriali: nel caso arrivi un nuovo imprenditore, andremo a sostenere la formazione

66
I fondi del Pnrr riservano un 30% di posti. Va esteso a tutti i fornitori della Pa

Il precariato? Non possiamo pensare che in Italia la competitività si realizzi così

Draghi sarebbe stato un ottimo capo dello Stato ma la sua elezione non era praticabile

99

necessaria per il cambio dell'attività dei lavoratori».

Lei ha parlato di una ferita per il caso Gln di Firenze, che ha licenziato per lettera più di 400 persone. In casi di delocalizzazioni sono previste delle multe, ma sembrano punture di spillo per grandi multinazionali. Bastano?

«Sì, forse punture di spillo. Ma che indicano la strada e sono frutto di una mediazione molto complicata nel governo. Diverse le forze politiche avevano riserve, non solo la Lega. Sostenevano che se si fossero messi troppi vincoli a chi voleva andar via, altri poi avrebbero esitato ad investire in Italia. Un principio che personalmente non condivido ma che non ho potuto ignorare».

Cosa si può fare?

«Non si possono impedire le chiusure in una economia di mercato, ma si possono fornire, come abbiamo fatto, coordinate che consentono di avere una procedura ordinata e di verificare se ci sono altri investitori».

In questo quadro, con il Pnrr e i nuovi ammortizzatori, il Reddito di cittadinanza ha ancora senso?

«Sì. Credo che il vero errore sia stato raccontarlo come una leva che poteva riempire il vuoto delle politiche attive del lavoro. È evidente che serve uno strumento per affrontare il tema della povertà e aiutare le persone che si trovano in condizioni di marginalità, che hanno perso il posto di lavoro e che forse non riusciranno mai più a trovarlo. Uno strumento simile c'è in quasi tutti i Paesi europei».

Cosa pensa della mancata elezione di Draghi al Colle?

«Credo ci fossero solide ragioni per nutrire delle riserve su questa possibilità per l'inevitabile cambio di governo che ne sarebbe conseguito. È già stato difficile scegliere un presidente della Repubblica e credo che sarebbe stato ancora più difficile scegliere anche un governo che avrebbe dovuto portarci almeno fino alla prima tappa del Pnrr, a giugno. Il margine di rischio era molto grande».

Ma non era Letta il più convinto di questa ipotesi?

«Non escludo che Letta abbia ritenuto, come molti di noi, che Draghi sarebbe stato un ottimo presidente della Repubblica, ma verificando le posizioni degli altri è emerso che l'ipotesi era impraticabile».

A Sanremo Ornella Muti ha sollevato il tema della depenalizzazione delle droghe leggere. Lei cosa ne pensa?

«Dobbiamo discuterne in modo laico. Il tema è ormai affrontato in tutta Europa e in Germania si va in quella direzione. È impensabile che non ci siano riflessi anche nella nostra legislazione. Io non ho mai avuto obiezioni ad un percorso che, anche con forme di sperimentazione, vada verso forme di depenalizzazione delle droghe leggere. Inoltre, le forme repressive introdotte in questi anni non hanno prodotto grandi risultati nella lotta alla droga. Anzi, spesso hanno prodotto danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGA

Salvini offre un patto ai colonnelli Giorgetti: "Non so se il governo dura"

di Emanuele Lauria

ROMA — Non sarà più, almeno pubblicamente, la Lega di Salvini. Ma la Lega di Salvini e degli altri, a partire da governatori e ministri. Il segretario venuto fuori ammaccato dalla partita per il Quirinale chiede ai dirigenti di «metterci la faccia», inaugurando un nuovo corso che prevede un maggiore coinvolgimento degli esponenti di punta del partito. Lo fa nel corso di un consiglio federale durato oltre tre ore, lanciando un segnale di apertura in un momento di difficoltà, ma soprattutto per evitare che la sua sovraesposizione si trasformi in quello che un fedelissimo come Riccardo Molinari definisce «un tiro al piccione». È irritato, il segretario, contro i nemici senza volto che lo criticano mantenendo l'anonimato: «Chi ha qualcosa da dirmi lo faccia nelle sedi opportune».

Ma Salvini incassa, ancora una volta, il sostegno alla sua linea. Ammette che la scelta di convergere su Mattarella l'ha presa da solo, nell'ultimo miglio della trattativa, dopo aver ricevuto tanti veti e per impedire quella che reputava la soluzione peggiore, il sostegno a Casini. Nessuno lo processa apertamente. Anzi, i big accettano l'invito ad aprire una fase diversa nella gestione e soprattutto nella comunicazione, firmando insieme un documento che è un nuovo pungolo per Draghi: no a nuove tasse sulla casa e sulla riforma del catasto, no a nuove restrizioni sul Covid e, per quanto riguarda la Dad, nessuna differenza fra bambini vaccinati e non. Eccola di nuovo, la Lega di lotta e di governo. Giancarlo Giorgetti, che sabato aveva ventilato un possibile addio all'esecutivo, non torna sull'argomento. Ma esprime timori

ri sul futuro dell'esperienza dell'unità nazionale: in un governo così ampio non si possono portare a casa risultati al 100 per cento. Il ministro per lo Sviluppo economico teme che, in un anno di scadenze elettorali, il governo sia minato dallo scontro tra le forze politiche.

Luca Zaia, altro esponente dell'ala "istituzionale" non muo-

Il leader in Consiglio federale apre a ministri e governatori ed evita il processo: "Metteteci la faccia". Niente congressi se c'è il Super Green Pass

ve critiche e non boccia la scelta di virare su Mattarella: «È sempre stato un difensore delle autonomie». Ma quando Salvini chiede a tutti il massimo sforzo sul tesseramento, il governatore veneto ripropone il tema dei congressi fermi: «Ma finché sarà necessario il supergreen pass non potremo celebrarli», dice il segretario.

La mossa prevista, quella del ri-

lancio sulla federazione con Forza Italia, viene sancita nel documento che dà mandato a Salvini di «creare, allargare e potenziare» un'alleanza «alternativa alla sinistra». Il numero uno di via Belierio non chiude la porta a Meloni («Io non dico mai no a nessuno») ma la sensazione è che la leader di Fdi sia già diretta altrove: parla di «alleanze e federazioni del tutto innaturali fatte solo per sopravvivere». E aggiunge: «Ormai è chiaro a chi giova mantenere lo status quo e forzare le regole democratiche: solamente a chi vuole salvare a tutti i costi la "stabilità" della propria poltrona. Ma la democrazia tornerà e noi saremo pronti. Fino ad allora non gli daremo tregua».

In questo clima Forza Italia continua a essere cauta sull'iniziativa di Salvini. Silvio Berlusconi riappare in un post con tanto di foto, in cui non accenna alla federazione ma espone gli obiettivi di Forza Italia per il prosieguo della legislatura, fra cui la distribuzione gratuita di mascherine nelle scuole. Salvini rivolge parole d'affetto al Cavaliere: «L'altra sera ad Arcore ho riabbracciato un amico». Ma la strada verso il Partito Repubblicano, verso l'Elefantino sul modello americano, è lunga. Lo sottolinea Licia Ronzulli, senatrice forzista: «Siamo contro fusioni a freddo sull'onda dell'elezione del presidente della Repubblica. Serve una condivisione di valori». Mentre è tutto da risolvere il problema del rapporto con i centristi, che nel frattempo pensano a mettersi in proprio. E Salvini non si esime dall'attaccare il leader di Coraggio Italia Giovanni Toti, che la Lega medita di sfidare in Liguria: «Se uno è governatore, assessore al Bilancio e alla Sanità o è Superman oppure...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCONTRO NEI PARTITI

Le due opzioni di Di Maio sfida a Conte o nuovo partito Il feeling con le ex sindache

Il ministro degli Esteri vede Raggi e Appendino, vicine a lui nella contesa interna al Movimento. Il capogruppo Crippa e altri pontieri al lavoro per una tregua



di Matteo Pucciarelli

MILANO — Luigi Di Maio tesse la sua tela, tiene il contatto con le ex sindache del M5S Virginia Raggi e Chiara Appendino e si premura di non tenerlo nascosto; incontra a pranzo a Roma la direttrice del Dis Elisabetta Belloni — era la candidata alla presidenza della Repubblica proposta da Giuseppe Conte, con l'assenso di Lega e Fratelli d'Italia — e ci tiene a farlo sapere con un post social. Il messaggio del ministro degli Esteri al presidente del suo partito, ma al Movimento in generale, è chiaro: non sono isolato né sono colpevole di aver sabotato Belloni, la quale anzi mi ritiene «leale», come da dichiarazione della stessa capo dei servizi segreti.

Dopo giorni di battaglia a colpi di post social, interviste e lanci di agenzia, ieri i vicinissimi a Conte hanno scelto la via del silenzio assoluto. Lo spazio mediatico se l'è ritagliato il contendente, e il conviviale faccia a faccia con Belloni — anticipato sul *Foglio* e poi reso pubblico poco dopo — è ovviamente carico di significati politici più o meno in chiaro, considerato oltretutto il ruolo attuale di Belloni. «Per questo motivo oggi (ieri, ndr) Conte, che ha promesso processi per Di Maio, è rimasto annichilito», è la considerazione di un parlamentare vicino a quest'ultimo. Di sicuro lo strano intreccio politico interno che vede protagonista la direttrice dei servizi segreti sta mettendo in imbarazzo, e in maniera trasversa-

l'ex sindaca, lo scorso novembre e poi a inizio anno il responsabile della Farnesina ha assunto nel proprio staff al ministero due collaboratori della ex prima cittadina, oggi consigliera comunale nella Capitale: il già portavoce di Raggi, Teodoro Fulgione e la videomaker Wendy Elliott. La seconda strada è accettare le mediazioni che in queste ore già si stanno muovendo, come ad esempio quella del capogruppo alla Camera Davide Crippa. Provare insomma a ricucire con Conte, ritrovare un equilibrio possibile, per il bene dei 5 Stelle.

▲ Con Raggi Virginia Raggi e Luigi Di Maio. Ieri l'ex sindaca di Roma e il ministro degli Esteri hanno avuto un incontro di un'ora alla Farnesina

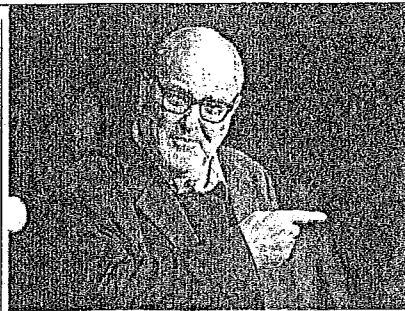
Un bel pezzo dei gruppi, anche quelli meno felici del nuovo corso contiano, chiede questo. La terza possibilità è che invece Di Maio esca dal partito per unirsi a pezzi di mondo moderato oggi in fase di ricomposizione. Il quadro è in evoluzione, ma si può anche immaginare nel 2023 una formazione in stile Scelta civica che, come allora appoggiò l'uscente Mario Monti, tra un anno diventi la portatrice del verbo draghiano. Da Giovanni Toti a Mara Carfagna, gli ipotetici attori di una "cosa" centrista sono in diversi e un leader come Di Maio potrebbe facilitarne l'unificazione e aumentarne la visibilità. «Non è lui ad agitarsi ma gli altri a cercarlo», raccontano dalla Farnesina. Ecco, comunque sia, anche questa eventualità non è esclusa. Oltretutto in tale modo il ministro e i suoi fedelissimi della vecchia guardia non avrebbero più di mezzo intralci ideologici come il limite dei due mandati, un altro argomento che viaggia sottocoperta ma che impensierisce e non poco la complessa galassia delle 5 Stelle. Conte finora ha accuratamente evitato di mettere la questione all'ordine del giorno, se però Di Maio se ne andasse da sé questo rappresenterebbe un assist per l'ala purista (tra cui Beppe Grillo) e quella semi-purista (gli eletti al primo mandato...) che non voleva e non vuole deroghe alla regola aurea. E così l'equilibrista Conte, dopotutto mai eletto in parlamento, potrebbe rinverdire il vecchio cavallo di battaglia movimentista. © RIPRODUZIONE RISERVATA

le, i 5 Stelle, un movimento nato parlando di trasparenza e tutto il resto. Le strade che l'ex capo politico del Movimento ha davanti, adesso, sono tre. Chi lo conosce bene assicura una cosa: Di Maio le sta valutando con attenzione e senza preconcetti, non ce n'è una fuori discussione. La prima opzione è ingaggiare una battaglia per provare a riconquistare il M5S, garantendone la fedeltà all'attuale governo e lo schema di alleanza con il Pd. In quest'ottica Raggi potrebbe essere un'alleata sicura. A dimostrazione del buon rapporto tra il ministro e

Intervista all'esponente dem

Bettini "Non c'è stata la Caporetto della politica. Il Pd guardi anche a FI"

di Giovanna Vitale



▲ Partito democratico Goffredo Bettini, 69 anni, esponente dem

ROMA — Sembra di vederlo Goffredo Bettini — il dirigente pd fra i massimi teorici dell'alleanza con il M5S — confidare ai "compagni" che vanno a trovarlo nella sua nuova casa a due passi da Villa Borghese: io ve l'avevo detto che finiva così. E in questa intervista a *Repubblica* lo ribadisce: «Ho ripetuto più volte, e lo rivendico, che la soluzione più naturale mi sembrava la permanenza di Draghi al governo; la ricerca da parte dei partiti di una soluzione di ampio consenso e forte politicamente; infine che se questo non si fosse verificato sarebbe divenuto necessario chiedere un sacrificio a Mattarella. Un grande presidente, equilibrato e umano. Una garanzia per tutti. Gli avvenimenti hanno confermato le mie previsioni».

Ma non è una sconfitta dei partiti, che non sono stati capaci di trovare un'alternativa al bis?

«La pausa del governo d'emergenza non ha spinto i partiti a rigenerarsi, a saldare i rispettivi gruppi dirigenti attorno ad una prospettiva e a un progetto per l'Italia. Anzi: si è avviata una fase di loro destrutturazione, di conflitti interni, di ambizioni personali. Quanto ha pesato nella vicenda del Quirinale? Molto. Solo il Pd è rimasto unito. Le stesse componenti sono state chiamate da Letta a collaborare in ogni passaggio. Ognuno con le proprie sensibilità. Questa unità la ritengo preziosa. È la premessa per mantenere centrale il ruolo del Pd in un campo largo alternativo alla destra. E alla fine ci ha permesso di virare con un grande consenso del Parlamento sulla richiesta a Mattarella».

Conte che gioco ha fatto? Anche secondo lei ha tramato con Salvini?

«No. Non ho avvertito nessuna trama. Ha svolto la sua legittima iniziativa politica».

Ma, almeno in alcuni passaggi, come il via libera a Frattini, non si è rivelato un alleato inaffidabile?

«Rispondo con le parole del mio segretario Letta: mi fido di Conte. Ha sempre mantenuto una strategia unitaria con il Pd e ha portato il suo partito su posizioni europeiste, di governo, di fiducia nella scienza, senza tradire i suoi principi».

Quindi vale ancora la definizione di "punto di riferimento fortissimo dei progressisti"?

«Questa è una polemica ridicola. Zingaretti ha pronunciato quelle parole, da me condivise, durante la fase nella quale Conte presiedeva un governo progressista, che andava tutelato e aiutato per il bene dell'Italia. Ora è tutto cambiato, a partire dal ruolo dell'ex premier. In questo momento, piuttosto, si tratta di ricostruire un futuro unitario per tutte le energie democratiche».

I 5S sono spaccati: visto quanto accaduto, non sarebbe Di Maio l'interlocutore naturale del Pd?

«Di Maio ha un ruolo decisivo nel governo Draghi, in quanto ministro degli Esteri. Conte è il leader del M5S: l'interlocutore principale rimane lui. C'è un confronto dentro il Movimento e va seguito con rispetto; nella consapevolezza che saranno i loro iscritti, gruppi dirigenti, eletti a

dover dirimere i nodi con i metodi e le regole che decideranno. Il tifo esterno aumenterebbe la confusione. L'importante, per me, è che il partito di Conte rimanga ben piantato nel campo democratico».

Come si è mosso Letta? Insistere su Draghi ha irrigidito le posizioni e impedito di trovare una soluzione condivisa?

«Bené. Con trasparenza, accortezza e pazienza. Draghi e Mattarella sono stati sempre presenti come soluzioni possibili. Stiamo parlando di due grandi "garanzie" per la Repubblica. Letta, tuttavia, ha cercato soluzioni unitarie e autorevoli, senza alcuna rigidità».

Una era Pier Ferdinando Casini, per il quale anche lei ha fatto il tifo.

«Casini è un politico di classe. Era in campo, ma ha contribuito con rara signorilità alla soluzione finale. Esce molto rafforzato nella sua autorevolezza».

Intanto la destra è deflagrata; Fi si è smarcata e i moderati sono in fermento: questo nuovo grande Centro potrebbe allearsi col Pd?

«La situazione attuale è descritta come una Caporetto della politica. Non sono d'accordo. Il Parlamento ha

avuto una sua vitalità. Anzi, le "pecorelle" si sono dimostrate assai più sagge di alcuni "pastori". Sono i partiti in difficoltà. Hanno mancato una occasione. Eppure da questo passaggio essi ne possono uscire con idee, aggregazioni, schemi nuovi. Tutto è in movimento. E tutto reca con sé grandi possibilità. La destra si è disarticolata. FI marca una sua autonomia. La direzione non è chiara. E forzature esterne sono persino dannose. Ma da quanto tempo sostengo che il campo democratico ha bisogno per vincere di una "gamba" di centro moderata, europeista, innovatrice? Si è aperto un pertugio».

Per fare cosa?

«Se le forze liberali ora spezzettate e senza federatore convergessero nel dare voce ad un elettorato almeno del 10% attualmente senza rappresentanza, sarebbe una svolta nella politica italiana. Non si tratta di sostituire i 5S e le altre forze dell'area di sinistra, ma di allargare la rete di dialogo in tutte le direzioni guardando anche al travaglio di Forza Italia. Questa è la missione del Pd, se intendo bene la strategia di Letta. Un Pd europeista, cuore

propulsivo di una alleanza aperta che si costituisce anche dal basso, impegnata sullo sviluppo sostenibile e il riscatto sociale. Si possono aprire nuove speranze, siamo nel pieno di una battaglia di egemonia».

Per questo serve modificare la legge elettorale?

«Occorre il proporzionale, con sbarramento al 5%, per consentire ai partiti di definirsi meglio e radicarsi. I governi vanno formati sulla base di programmi alla "tedesca", precisi e realisti. Compromessi alti per il bene della Nazione».

Un Parlamento così frammentato è in grado di trovare un'intesa?

«Penso ci siano le condizioni. Anche Salvini sta riflettendo. Ha pagato il peso dell'intera coalizione sulle sue spalle».

Lei è stato paragonato a Richelieu, il suggeritore che esercita il potere in modo occulto. Quanto la amareggia questa etichetta?

«Mi amareggia. Perché non è vero. Dico le cose che penso sempre pubblicamente. Mi espongo. Altro che occulto! Gli occultisti sono quelli che in silenzio, sotto copertura, agiscono con il pugnale tra i denti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66

Il Parlamento ha avuto una sua vitalità. Anzi, le "pecorelle" si sono dimostrate più sagge di alcuni "pastori"

Io come Richelieu? Mi amareggia, mi espongo sempre, sono altri che tramano in occulto con il coltello tra i denti

99

La legge elettorale

Riforma proporzionale crescono le adesioni Il no di Prodi e Segni

ROMA — Romano Prodi sogna ancora un match a due, centrodestra contro centrosinistra. Come Mario Segni, "padre" del maggioritario. «Ma siamo sempre più lontani», dice in tv, a *Dimartedì*, il fondatore dell'Ulivo. È il suo stesso partito, il Pd, a virare verso il proporzionale. «Le coalizioni sono una presa in giro nei confronti degli elettori - è convinto il ministro Pd Andrea Orlando - Non ce n'è stata una che finora abbia resistito». Si lavora quindi - dopo il Quirinale nemmeno più a fari spenti - a una riforma prima dello scioglimento delle Camere. Per mandare in soffitta il Rosatellum, si è già schierato il vicesegretario deni Beppe Provenzano, che martedì nell'intervista a *Repubblica* ha parlato di un ritorno al proporzionale, con sbarramento alto, «per ricostruire la politica». La base può essere il testo del Ss Giuseppe Brescia: proporzionale puro e sbarramento al 5 per cento. Per garantire la stabilità, circola sempre l'ipotesi di un premio di maggioranza. Nel Pd tifa proporzionale Nicola Zingaretti: «Sono il primo ad averlo proposto». «Stanerebbe i moderati», incalza Matteo Ricci. E infatti da Iv non accolgono la mossa con entusiasmo. Ettore Rosato,



▲ **Ex premier**
Romano Prodi,
82 anni

padre del "Rosatellum", bolla il tema come «divisivo, ci sono altre priorità». Saranno decisive le mosse di Lega e FdI. Salvini potrebbe appoggiare la riforma per sganciarsi definitivamente da Meloni (contrarissima), anche se da anni pensa a un maggioritario modello Regioni, che si attaglierebbe alla «federazione repubblicana» appena lanciata. Nel partito di Berlusconi si ragiona da mesi del grande Centro, anche in chiave

proporzionale. Il coordinatore Antonio Tajani frena: «Il maggioritario è consolidato». Ma la ministra Mara Carfagna fa capire che provare a rimettere insieme il centrodestra «attraverso un semplice riassetto organizzativo rischia di indispertire un elettorato già depresso». Al centro c'è fermento: «Lo sbarramento costringerà le piccole forze a trovare una mediazione», ragiona Giovanni Toti, governatore della Liguria e vicepresidente di Coraggio Italia. A Montecitorio il tema è caldo: vanno modificati i regolamenti in vista del taglio dei parlamentari. E c'è chi pensa di sfruttare la riforma per contenere i cambi di casacca, 282 dalle ultime Politiche, con disincentivi economici. — **I. de cic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI

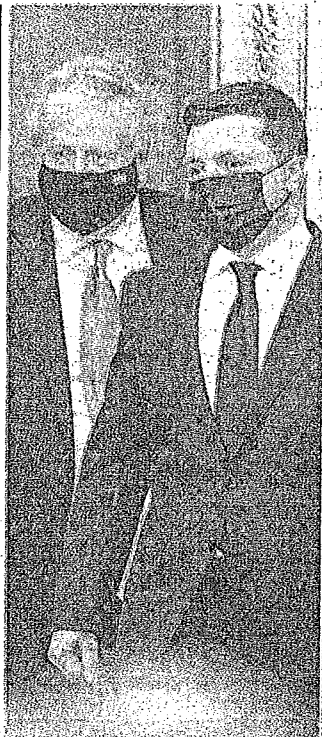
La minaccia di Putin “Con Kiev nella Nato si rischia la guerra”

Accuse agli Usa: “Ignorate le nostre richieste sulla sicurezza”
Pronto a incontrare Macron. Johnson porta aiuti a Zelenskij

dal nostro inviato
Paolo Brera

KIEV – Per fortuna continuano tutti a ribadire che “la porta della diplomazia resta aperta”, ma il barometro della crisi ucraina segna tempesta. Con la guerra all'uscio, nel mezzo di uno scontro tra giganti sempre più intricato, ieri Kiev voleva tirare un sospiro di sollievo accogliendo i primi ministri di Polonia e Regno Unito, con i quali sta scrivendo la pagina inedita di “un nuovo formato di cooperazione per la sicurezza regionale”: solidarietà e aiuti militari per alleviare il suo senso di insicurezza e di isolamento, pur senza comportare l'ingresso nella Nato. Soldi e armi. Ma a togliere nuovamente il sonno sono arrivate le parole pesanti del presidente russo Vladimir Putin.

Dopo aver incontrato il premier ungherese Viktor Orbán – volato a Mosca con la pretesa di essere in “missione di pace” per incassare benefici sul prezzo del gas – Putin ha accusato gli Stati Uniti di avere «ignorato le nostre maggiori preoccupazioni per la sicurezza», e di voler «arginare la Russia usando l'Ucraina, imponendoci sanzioni che potrebbero trascinarci in guerra». Il presidente russo ha accusato l'Ucraina di «continue violazioni dei diritti umani», e ha ammonito l'Occidente a ricordare che «la sicurezza è indivisibile». «Non è possibile – ha detto – perseguirla a scapito degli altri: nei documenti ufficiali della stessa



A Kiev
Il primo ministro britannico Boris Johnson, in visita a Kiev, ricevuto dal presidente ucraino Volodymyr Zelenskij

Ucraina è scritto che intendono riprendersi la Crimea, anche con mezzi militari. Immaginiamo che l'Ucraina diventi membro della Nato, imbottita di armi, con moderni sistemi di attacco come in Polonia e Romania, e inizi un'operazione in Crimea... Dovremmo entrare in guerra con il blocco Nato? Qualcuno ci ha mai pensato? Mi sembra di no».

I nodi al pettine sono evidenti, e la Russia ammette esplicitamente il “rischio” che una guerra diventi inevitabile. Mosca insiste con la tesi di sentirsi minacciata dall'avvicinamento di Kiev alla Nato. La via di fuga per abbassare la pressione e riportare un po' di buonsenso e civiltà non appare all'orizzonte. La giornata era iniziata subito con il muro contro muro, al telefono, tra i ministri degli Esteri americano e russo, Antony Blinken e Sergej Lavrov: Blinken gli ha chiesto formalmente di raffreddare la crisi ritirando le truppe ai confini se davvero non vuole invadere l'Ucraina ma Lavrov, secondo gli americani, «non ha fornito alcuna indicazione» in questo senso.

Spiragli diplomatici per la pace e venti di guerra continuano a procedere spalla a spalla. Al presidente ucraino Volodymyr Zelenskij, che lo ha accolto a palazzo Mariinskij dopo aver incontrato i primi ministri di Olanda e Polonia, Boris Johnson ha ribadito che il rischio di un attacco con «più di centomila soldati alle frontiere nella più grande dimostrazione di ostilità verso l'Ucraina nei nostri tempi» resta molto concreto.

«Mosca punta una pistola alla tempia all'Ucraina per costringerci a rivedere l'architettura della sicurezza in Europa». Londra ha offerto 105 milioni di euro a Kiev «per sostenere l'indipendenza energetica», ribadendo fiducia nella leva delle sanzioni e il sostegno per «il diritto a decidere di quali associazioni far parte». «Siamo grati al Regno Unito per il supporto nelle nostre aspirazioni a entrare nella Nato», replica Zelenskij per non lasciare dubbi, in un giorno in cui ha varato un pacchetto per aumentare in tre anni di centomila soldati il contingente militare ucraino. «Se Mosca attacca ci saranno centinaia di migliaia di ucraini pronti a combattere, e le madri in Russia dovrebbero pensarci attenta-

mente», dice Johnson.

Ma qualche raggio di sole spunta pure nel gelo dell'inverno ucraino: «Spero che il presidente francese Macron venga presto a Mosca per discutere le proposte russe sulle garanzie per la sicurezza. Spero che il dialogo continui, e che troveremo una soluzione», dice Putin. Intanto, 5 ministri degli Esteri europei saranno in visita in Ucraina la prossima settimana, mentre l'Europa mette sul tavolo il suo aiuto concreto a Kiev: la presidente Ursula von der Leyen non solo ha ribadito aiuti per 1,2 miliardi di euro ma ha insistito che 600 milioni siano stanziati immediatamente, una manna per resistere alle turbolenze economiche e politiche. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio

Draghi chiama il Cremlino e incassa garanzie sulle forniture di gas all'Italia

di Vincenzo Nigro

ROMA — «Chiusa la lunga parentesi della corsa al Quirinale, la politica italiana torna a guardare fuori dal Grande Raccordo Anulare... forse». È solo la battuta di un diplomatico, ma è chiaro che in queste settimane le incertezze della politica interna hanno lasciato poco spazio a quella internazionale. Ieri il premier Mario Draghi ha chiesto una telefonata con Vladimir Putin e in poche ore da Mosca è stato organizzato il colloquio. «Draghi ha espresso la preoccupazione dell'Italia per la situazione al confine con l'Ucraina», dice una fonte. «L'unica possibilità di evitare un peggioramento della situazione è ricostruire un rapporto di maggiore fiducia. Dobbiamo farlo con misure di de-escalation che però devono partire al più presto».

«De-escalation», ma come? Putin ha confermato che non ha intenzione di mettere in difficoltà il nostro Paese riducendo le forniture di gas, ma poi naturalmente ha ripetuto le ragioni della Russia che poi ha elencato in conferenza stampa con l'ungherese Orbán. Draghi non ne ha

parlato con il presidente russo, ma per il momento non risponde all'invito a Mosca. «L'invito di novembre resta: l'Italia vuole mantenere aperto il canale di dialogo diretto con il leader russo», dicono fonti, «ma per il momento non abbiamo una data per il viaggio a Mosca e i russi educatamente evitano di chiedercela».

Con uguale cautela diplomatica, il governo italiano eviterà per qualche settimana di confermare la riunione dei «2+2», il formato che riunisce i ministri degli Esteri e della Difesa con i loro omologhi russi. Il prossimo vertice è previsto a Mosca, ma anche qui ancora nessuna conferma. Dice un'altra fonte italiana che «il governo è impegnato a tutto campo per favorire dialogo, ma anche

nel mandare messaggi chiari e univoci a Mosca. Fermezza nel sostenere l'integrità territoriale e sovranità ucraina. Ma anche «no» a sanzioni preventive e automatiche: vogliamo gradualità e proporzionalità». La gradualità delle sanzioni è un tema decisivo: l'Italia teme meccanismi semi-automatici che facciano partire sanzioni spettacolari senza riuscire a far cambiare rotta a una crisi che potrebbe scivolare verso la guerra. «In queste ore abbiamo rafforzato il coordinamento con il ministero dell'Economia, dello Sviluppo economico e con Palazzo Chigi», dicono alla Farnesina, «per far capire bene quali sanzioni possono scattare al momento necessario e soprattutto quali potrebbero ritorcersi con-

tro di noi senza effetti su Mosca».

Nei prossimi giorni il ministro degli Esteri Luigi Di Maio metterà in campo nuove iniziative. Lunedì c'è stata una riunione con il segretario generale della Farnesina Ettore Sequi e con il suo capo di gabinetto Sebastiano Cardì. Uno sviluppo naturale è l'accelerazione nel rapporto con la Germania del cancelliere Scholz, dicono fonti informate. «Il «piano d'azione» con la Germania che dovrebbe affiancare il Trattato del Quirinale con la Franca è nelle cose. Ma anche prima di aver creato una cornice così strutturata, su Russia-Ucraina Italia e Germania dovranno coordinarsi». Anche se con qualche giorno di ritardo, il governo italiano prova a ritrovare un ruolo nella partita. «La necessità è evitare posizioni eccentriche che non vengano comprese ai tavoli ai quali partecipiamo, ma l'obiettivo è difendere l'interesse supremo dell'Italia e dell'Europa: evitare che la crisi degeneri in un conflitto aperto, senza permettere però alla Russia di alimentare un atteggiamento di bullismo imperiale profondamente pericoloso». Programma ambizioso, ma bisogna provarci. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dopo la corsa al
Quirinale, attivismo
di palazzo Chigi e
Farnesina. Timore
per sanzioni che
si ritorcano contro
i nostri interessi*

Scuola, addio Dad per immunizzati e guariti alle medie e superiori

Le ipotesi sul tavolo del governo: chi ha fatto la terza dose resterà sempre in presenza. Per gli altri lezioni a casa per cinque giorni. Le elementari si adegueranno più avanti

di Michele Bocci

Il governo lavora a un piano anti Dad. Misure per portarla la didattica a distanza a 5 giorni e ridurre al minimo gli studenti che la fanno e così semplificare le regole che governano le scuole, rendendole omogenee con quelle previste per la popolazione generale. Oggi il Consiglio dei ministri darà il via a un provvedimento che, con una serie di passaggi successivi, dovrebbe cambiare alcuni aspetti della lotta al coronavirus. Lo farà dopo una riunione del Cts, che dirà la sua su varie ipotesi. Poi si arriverà alla scelta definitiva.

La prima grande novità, che porterebbe nel mondo della scuola regole identiche a quelle previste all'esterno, riguarda gli studenti che hanno fatto tre dosi di vaccino oppure due da meno di 120 giorni o, ancora, sono guariti dall'infezione. L'idea è di farli andare comunque a scuola anche se nella loro classe vengono trovati dei casi. Non verrà previsto un numero limite come adesso (2 positivi alle medie e alle superiori). Ovviamente se avranno dei sintomi dovranno farsi il tampone e semmai restare a casa. La regola è la stessa in base alla quale il vaccinato che ha avuto un contatto a rischio può comunque andare a lavoro.

Inizialmente però dovrebbe essere prevista un'eccezione che riguarderà le elementari (e probabilmente anche le materne). Per questo ciclo di studi sono previsti due step. Inizialmente gli alunni andranno tutti in Dad dopo il secondo caso ma per 5 giorni. Poi ci sarà l'allineamento a medie e superiori.

Questa modifica è stata chiesta nei giorni scorsi dalle Regioni, che anche a giudicare da altre indiscrezioni su quello che verrà deciso oggi, potrebbero vedere accettate molte delle loro proposte.

Sempre riguardo ai vaccinati, si prevede che se vengono contagiati vadano a casa ma possano fare il tampone già dopo 5 giorni di isolamento e non più dopo 10. L'idea infatti è di dimezzare la durata della Dad, ovviamente se lo studente è asintomatico e ha un test negativo. In questo caso però si "scavalcherebbe" quanto previsto per la popolazione generale (appunto 7 giorni) e bisognerebbe decidere se cambiare la regola per tutti, cosa che più avanti potrebbe succedere davvero.

Gli alunni che non hanno la terza dose o hanno ricevuto la seconda da più di 120 giorni, andranno a casa dopo il secondo caso nella loro classe (ma c'è chi vorrebbe addirittura

Le misure

1 Scuola
Il governo pensa di eliminare la Dad per coloro che sono vaccinati o hanno avuto l'infezione, al di là del numero dei casi trovati in una classe. La didattica a distanza durerebbe 5 giorni e non 10

2 Colori
Come chiesto dalle Regioni, il sistema dei colori per stabilire le misure da adottare nelle Regioni potrebbe cambiare drasticamente. Resterebbe infatti soltanto la zona rossa

3 Green Pass
La validità di quello che viene rilasciato dopo la terza dose non sarebbe più di sei mesi, ma illimitata. Questo perché la campagna di vaccinazione non prevede che vengano somministrate quarte dosi

tura dal terzo). Per loro la Dad dovrà durare 5 giorni ma per rientrare dovranno avere il tampone negativo. Non è ancora chiara la regola per i positivi non vaccinati, per i quali teoricamente sono previsti 10 giorni

La semplificazione delle regole al vaglio del Cts. Via il sistema dei colori: resterà solo la zona rossa

ni di isolamento che difficilmente possono essere dimezzati.

Sempre oggi potrebbero passare altre novità attese da giorni e in parte già annunciate. La prima archivierebbe un bel pezzo del sistema dei colori per classificare le Regioni. Resterebbe infatti solo la zona rossa, dove si andrebbe se la pressione sugli ospedali è alta ma senza contare, e questa è un'altra novità, i letti occupati da chi è infettato dal Covid ma si trova in ospedale per un'altra patologia. Inoltre oggi dovrebbe essere il giorno nel quale al Green Pass dopo il booster viene riconosciuta una validità illimitata, senza cioè più il limite di tempo di sei mesi. Del resto al momento non ci sono progetti di una campagna di quarte dosi.

IL CASO

Studenti, la linea del Viminale “Dialogo per evitare altri scontri”

di Alessandra Ziniti

ROMA — Dialogo e flessibilità nella gestione della piazza e magari anche qualche piccola concessione, in deroga alla rigidità delle norme previste in zona gialla e arancione, per consentire agli studenti di manifestare liberamente (ma pacificamente) il proprio dissenso ed evitare il rischio di nuove tensioni.

Luciana Lamorgese non parla. Non intende certo sottrarsi alle richieste di chiarimento arrivate da più parti e riferirà in Parlamento la prossima settimana sugli scontri ai cortei dei giorni scorsi, da Roma a Torino, da Milano a Napoli, spiegando fonti del Viminale. Ma la ministra non è rimasta indifferente alle durissime immagini di ragazzi feriti e manganellati dalle forze dell'ordine mentre protestavano per l'assurda fine del giovane Lorenzo Parelli, morto al suo ultimo giorno di scuola-lavoro in una fabbrica in provincia di Udine. E così, ai prefetti e questori che domani riuniranno i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica con all'ordine del giorno anche le ulteriori proteste annunciate per il weekend, dal Viminale arriverà la raccomandazione di seguire la strada del massimo dialogo con i comitati studenteschi che chiederanno l'autorizzazione per le manifestazioni.

Le regole in zona gialla e ancor

Lamorgese sotto attacco per la gestione delle piazze. L'invito ai prefetti è stemperare la tensione e lasciare spazio ai ragazzi. Ma resta il timore infiltrati



«La ministra Luciana Lamorgese. La titolare del Viminale riferirà in Parlamento la prossima settimana

peggio arancione vietano i cortei e consentono solo sit-in statici. E dopo l'assalto di ottobre a Roma alla sede della Cgil, la tolleranza zero nei confronti di chi devia dai percorsi non autorizzati e la difesa di sedi di obiettivi sensibili sono le linee guida inderogabili per chi gestisce la piazza. Ma già il prossimo weekend, nelle città in cui le condizioni lo consentiranno (visto che l'allentamento delle restrizioni da parte del governo è ormai in vista), potrebbero essere concessi piccoli cortei di un chilometro lontano dalle zone a rischio per consentire agli studenti di espri-

mere in maniera più compiuta il loro dissenso. La parola d'ordine è stemperare le tensioni, insomma non arrivare alle manifestazioni con gli studenti carichi a mille e pronti allo scontro.

Anche perché — spiegano dal Viminale — come già accaduto in autunno con i movimenti No Vax e No Green Pass, c'è il rischio che mischiati a migliaia di studenti mossi da motivazioni condivisibili e comunque provati da due anni di pandemia e disagio psicologico, ci siano i soliti “professionisti della piazza” in grado di far virare la protesta sul versante della violenza. Che polizia e carabinieri hanno comunque l'ordine di reprimere, anche se in piazza ci sono studenti minorenni che protestano per ragioni condivisibili.

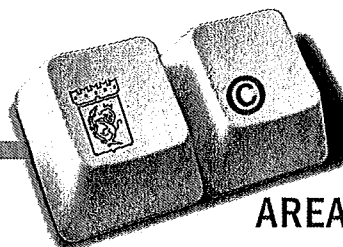
È il consueto dilemma della gestione dell'ordine pubblico che vede ancora una volta Luciana Lamorgese sulla graticola. Solo che questa volta a ravvivare il fuoco ci sono anche le forze di sinistra che sostengono il governo di cui lei fa parte. Dopo le dure critiche del segretario del Pd Letta («È una vicenda grave per la quale chiediamo risposte») interrogazioni parlamentari sono state presentate dalla deputata dem Gribaud e dal segretario di Sinistra Italiana Fratoianni. E domani, in conferenza dei capigruppo alla Camera, Pd e Leu chiederanno che la ministra riferisca subito a Montecitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Maturità, i presidi bocchiano il secondo scritto

I presidi hanno bocciato subito il secondo scritto del prossimo esame di Maturità. Il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, ora sottolinea: «Sarebbe bastata una prova scritta e il colloquio strutturato con la tesina. Il salto dall'anno scorso è troppo marcato e ha preso di sorpresa tutti i ragazzi e le scuole». Il Coordinamento dei presidenti del Consiglio di Istituto di Roma e del Lazio bolla la prossima come «l'Ingiusta Maturità». Si dividono i docenti: «Non si tira fuori una decisione così all'ultimo minuto», si legge. «Che si mettano a studiare», la replica. Gli studenti manifesteranno venerdì in tutta Italia e, ieri, hanno occupato due scuole a Torino e Napoli.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Economia

L'ENERGIA

La Ue dice sì a nucleare e gas ma la Commissione si spacca

dal nostro corrispondente Claudio Tito

Sei Paesi voteranno contro la "Tassonomia" il regolamento sui progetti ecocompatibili

BRUXELLES - L'Europa dice sì al nucleare e al gas. Ma si spacca. E la Commissione oggi rischia di ritrovarsi sull'orlo di una crisi di nervi. Con almeno 6 commissari - e quindi sei Paesi - pronti a votare no. Una situazione cui l'esecutivo guidato da Ursula von Der Leyen non aveva mai dovuto far fronte fino ad ora.

Stamattina, infatti, nella riunione collegiale verrà approvata la cosiddetta "Tassonomia". Sostanzialmente è il provvedimento che stabilisce, secondo l'Unione europea, cosa sia ecocompatibile e cosa no. A fine dicembre, la Commissione aveva distribuito un testo per consentire agli Stati-membri di valutare e suggerire eventuali modifiche. Ma di fatto le correzioni sono state pochissime. Quella più rilevante riguarda ancora l'uso del gas che dovrà essere "decarbonizzato" entro il 2035. Nella precedente versione erano previste due tappe intermedie (nel 2026 e nel 2030) che sono scomparse. Una concessione a chi usa il gas come combustibile. Anche la richiesta di alcuni antinuclearisti di anticipare l'obbligo di utilizzare combustibili (uranio o plutonio) resistenti al calore in caso di incidenti è stata rigettata. La data rimane fissata al 2025.

Ma il punto cruciale è che nella riunione preparatoria che si è svolta ieri, le tensioni registrate nei mesi scorsi sono rimaste intatte. Anzi, forse ancora più acute. Ci sono stati ben sei commissari che hanno dichiarato non solo di non condividere il testo, ma anche di avere molte



JOHANITA GERON/REUTERS

I punti

● **La classificazione**
Il regolamento sulla Tassonomia è una classificazione degli



Timmermans

investimenti che la Ue ritiene sostenibili dal punto di vista ambientale.

● **I fondi**
L'elenco deve indicare i progetti che

saranno finanziati da fondi Ue per il Green Deal, il piano per il clima.

● **La politica**
A dividere gli stati membri è la presenza nella Tassonomia, con alcuni limiti, dei progetti legati al nucleare e al gas.

difficoltà a votarlo in collegio. I sei "oppositori" sono l'olandese Timmermans (il "padre" del Green Deal), l'austriaco Hahn, il lussemburghese Schmit, la danese Vestager, il lituano Sinkevicius che ha la delega all'Ambiente, e la portoghese Ferreira.

Soprattutto lo staff di Timmermans è stato durissimo. Il senso del loro ragionamento è netto: sarebbe stato meglio non avere questo atto. Si mettono a rischio gli obiettivi del Green Deal. Così perdiamo il vantaggio che avevamo conquistato sugli investimenti verdi. E sul nucleare si segue una visione datata.

Sulla stessa linea tutti gli altri. Con il gruppo della commissaria Pereira pronto a sottolineare come si stia perdendo la leadership su questo terreno e si stia incrinando la nostra credibilità per accontentare qualcuno. Chiaro riferimento alla Francia.

Le posizioni opposte, guidate appunto da Parigi e dai paesi dell'est europeo, e sostenute dalla commis-

saria all'Energia, l'estone Simson, si basano sulla constatazione che senza l'aiuto del gas e del nucleare la transizione diventa impossibile. Per molti Stati, infatti, raggiungere gli obiettivi del Green Deal senza una fase cui fare ricorso al metano (è il caso anche dell'Italia) o all'atomo non è solo tecnicamente difficoltoso ma anche socialmente troppo dispendioso. Basti pensare ai prezzi dell'energia elettrica di questi mesi. Anche la formula che introduce un soglia di emissione di carbonio non superiore a 250 grammi per kilowattora come media dei prossimi venti anni, è proprio un modo per aiutare chi sta più indietro sugli investimenti climatici.

Sul ricorso all'atomo, invece, la Commissione si difende ricordando che le nuove centrali potranno essere solo di nuova generazione. Che quelle vecchie potranno contare su un surplus di attività solo se si convertono ai cicli di terza generazione e che sono stati stanziati fondi per la ricerca nel nucleare di "quarta generazione", quella che dovrebbe avvicinare all'obiettivo "zero scorie".

Resta il fatto che oggi la tassonomia verrà comunque approvata anche contro parere dei sei "oppositori". Gli altri 21, infatti, sono a favore. L'Italia - in una posizione mediana - ha criticato non il merito ma il metodo seguito per elaborare questo provvedimento individuando un deficit nella mancata introduzione di ulteriori fasce di "inquinamento intermedio". La presidente della Commissione, comunque, non avrebbe accettato un altro rinvio. E oggi chiederà a tutti i commissari di evitare divisioni così verticali. Un modo gentile per esortare a non votare formalmente contro. Ma almeno accettare la strada dell'astensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immatricolazioni giù del 19,7%

Auto, il 2022 parte male e il governo promette incentivi per l'elettrico

A breve misure per gli acquisti. Allo studio aiuti per le imprese della componentistica

di Diego Longhin

TORINO «Nonostante le difficoltà, sono ottimista sul fatto che nelle prossime settimane insieme al Mef presenteremo proposte per incentivi al settore dell'automotive». Il ministro allo Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, dopo due ore di confronto con Confindustria, Anfia e le grandi aziende del settore - tra cui Stellantis, Marelli, Brembo, Iveco, Bosch - annuncia che a breve tornerà l'ecobonus per l'acquisto delle vetture elettriche. A febbraio il nodo si scioglierà e gli ecoincentivi daranno fiato a un mercato in difficoltà. Il 2022 parte male: a gennaio sono state immatricolate 107.814 auto, con un calo del 19,7% sullo stesso mese del 2021 e del 34,8% rispetto al 2019. Il gruppo Stellantis, ha immatricolato a gennaio 38.593 auto, il 26,7% in meno dello stesso mese del 2021, con la quota che scende al 35,8% rispetto al 39,2% di un anno fa. Registra un pesante calo anche Volkswagen (-32,2%), mentre Renault cresce del 5,3%. «Dati che dimostrano una volta di più la necessità di un piano organico per il settore», dice Gianluca Benamati, capogruppo Pd che con Claudia Pichetto, vicecapogruppo Forza Italia, ha creato l'intergruppo Automotive in parlamento. Un appello per reintrodurre il bonus per l'acquisto di auto arriva anche da Stefano Lo Russo, sindaco di Torino, dove a Mirafiori si produce la 500e.

Nella legge di Bilancio non si sono trovate risorse per gli incentivi. Giorgetti e il vice Gilberto Pichetto Fratin avevano chiesto un miliardo.

-34,8

Il divario
Rispetto al
gennaio 2019,
il calo
del mercato
sfiora il 35%

-26,7

Stellantis
Il calo del
gruppo
automobilistico
rispetto
a un anno fa

-32,2

Volkswagen
La perdita del
gruppo tedesco
rispetto a
gennaio scorso

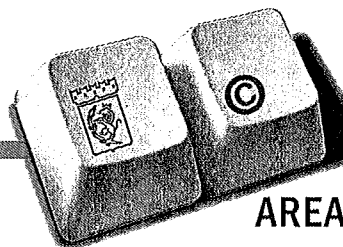
Alla fine dell'incontro di ieri dal Mise si fa notare che Giorgetti aveva già chiesto in più occasioni risorse. Ora si parla di 450 milioni di euro, soldi insufficienti per coprire tutto l'anno. È un inizio. A meno che il ministro allo Sviluppo Economico non riesca a ottenere di più dal collega all'Economia e Finanze, Daniele Franco - il quale teme che le risorse abbiano un impatto limitato - e dal premier Draghi.

Come primo effetto del taglio dell'ecobonus per l'elettrico c'è stata una riduzione delle vendite delle auto a spina. Unrae e Anfia sottolineano come la quota di vetture elettriche e ibride sia crollata all'8,4% - da luglio è stata sempre stata sopra il 10% - e ha perso quasi 5 punti rispetto a dicembre scorso. Cifre che, insieme ai primi annunci di lavoratori in esubero (700 nello stabilimento Bosch di Bari e 550 nei piani di ristrutturazione della Marelli) hanno fatto riflettere il governo.

L'ecobonus da solo per stimolare le vendite di vetture elettriche o ibride (a seconda di quali saranno i paletti che saranno messi e della quantità di risorse disponibili) non basta. Sono necessari fondi a cui le aziende possano attingere per gestire la transizione e nuovi ammortizzatori sociali: «L'obiettivo è modulare gli interventi», dice il viceministro Pichetto Fratin - le misure sono diverse e legate l'una all'altra: incentivi per la transizione industriale, ricerca, cig, formazione e riqualificazione professionale, credito garantito, deprezzamento fiscale anticipato».

L'Anfia per bocca del numero uno Paolo Scudieri indica in circa 400-500 le aziende a rischio in Italia, per un totale di 70 mila posti di lavoro che potrebbero sparire. La Unrae, l'associazione delle Case estere, con il presidente Michele Crisci, auspica che «il governo riprenda in fretta in mano il dossier».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA**Ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali**

ORDINANZA CONSIGLIO DI STATO (SEZIONE SECONDA) 25 - 28 gennaio 2022, n. 389

Ricorso elettorale in appello n. R.G. 10232/2021 proposto da Giuseppe Longo c/altri e nei confronti di Regione Puglia e altri..... 5481

ORDINANZA CONSIGLIO DI STATO (SEZIONE SECONDA) 25 - 28 gennaio 2022, n. 390

Ricorso elettorale in appello n. R.G. 10256/2021 proposto da Mario Pendinelli c/altri e nei confronti di Regione Puglia e altri..... 5485